IL R. MANICOMIO DI AVERSA

NEL I° CENTENARIO DALLA FONDAZIONE

Prof. FRANCESCO CASCELLA
PRIMARIO NEL R. MANICOMIO DI AVERSA
LIBERO DOCENTE NELLA R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Il R. Manicomio di Aversa

nel 1° centenario dalla fondazione

5 MAGGIO 1813 - 5 MAGGIO 1913

CENNI CRONISTORICI

CON PREFAZIONE

del

Prof. Eugenio La Pegna
Direttore del R. Manicomio
Libero Docente nella R. Università di Napoli

AVERSA
TIPOGRAFIA FRATELLI NOVIELLO
1913

AD

ANGELO ABATEMARCO

PRESIDENTE

E

GUGLIELMO CANTARANO

FRANCESCO CARFORA

GIUSEPPE PAONE

ANGELO SCORCIARINI - COPPOLA

COMPONENTI

L'AMMINISTRAZIONE DEL R. MANICOMIO DI AVERSA

L'AUTORE DEDICA

PREFAZIONE

Il Reale Manicomio di Aversa, fondato dopo poco tempo dalla generosa riforma del Pinel e Chiarugi, in cento anni di sua vita, ha scritto pagine bellissime nella storia dell'assistenza dei malati di mente in Italia.

In questo anno, in cui la nobile istituzione felicemente compie il suo centenario, il chiarissimo prof. Francesco Cascella, Primario del Manicomio, con nobile intento, nella presente pubblicazione, ha voluto rievocare le origini e le vicende dell'Istituto, che, per molti anni, nel mezzogiorno d'Italia, fu l'unico centro luminoso ed il più glorioso vessillifero delle maggiori riforme nell'assistenza dei poveri folli.

Egli, uno dei più eletti figli di Aversa, cultore insigne ed ardente di discipline antropologiche, scrittore facile ed elegante, ha saputo raccontare, con finissima arte, tutto quanto si riferisce al Reale Manicomio dalla sua fondazione, ed ha così fatto rifulgere di luce novella le più pure e nobili tradizioni della gloriosa ed antica istituzione aversana.

In forma chiara, brillante, il Cascella è venuto esponendo tutti i fatti con la serietà di uno storico bene informato, sulla base di una ricca ed interessante serie di documentazioni, rifacendo in queste pagine la parte migliore e la più ideale storia del Manicomio di Aversa.

Per la grande cortesia dell'Autore, io ho avuto agio di leggere questo libro altamente pensato, nobilmente sentito, con elevatezza di cuore e d'ingegno scritto, e la sua lettura mi ha procurato un diletto vero dello spirito.

Sono sicuro che uguale diletto proveranno alla sua lettura quanti s'interessano al progresso della Scienza, al vantaggio dell'umanità sofferente, alle antiche e gloriose tradizioni del passato.

Intanto io, che ho l'onore di dirigere l'Istituto psichiatrico di Aversa, sento vivo il bisogno di rendere le più sentite azioni di grazie al prof. Cascella per questa sua opera degnamente concepita e felicemente compinta; ed al ragioniere Signor Eugenio di Paola, che, col suo maggiore disinteresse, ha voluto consacrare molte ore del suo riposo nel laboratorio fotografico del Manicomio, per arricchire il presente volume delle belle ed artistiche figure, che vi sono intercalate.

Aversa, 5 maggio 1913.

EUGENIO LA PEGNA

Panorama del Reale Manicomio di Aversa.

« Poichè la carità del natio loco
Mi strinse, raunai le fronde sparte ».
DANTE (*Inferno Canto XIV*).

CAPITOLO I.

La Psichiatria agli albori del Secolo XIX.

Nella più remota antichità tenevasi la pazzia come mandata dagli Dei, ed i sacerdoti ne furono i medici.

Più tardi i poveri folli, non compassionati ma fuggiti, si ritennero creature possedute dal demonio, ed i ministri del culto venivano chiamati ad esorcizzarli, mentre, ad un tempo stesso, l'opinione del volgo soleva riputare come pegno di predilezione celeste il miserevole stato dell'uomo che aveva perduto il ben dell'intelletto.

I poveri pazzi infatti o morivano sulla forca quali malfattori, o venivano torturati e bruciati vivi quali ossessi, o erano tenuti incatenati nelle più squallide e recondite prigioni, senza dire che parecchi restavano abbandonati al ludibrio ed al dileggio della plebe sulle pubbliche vie. Pochi soltanto erano trattenuti nella parte più oscura di qualche ospedale, e solo qualcuno, più fortunato degli

altri, quando il contenuto del delirio era costituito da puro ascetismo, veniva spesso in vita colmato di benefizi, e poscia, morto, sollevato all'onore degli altari. Nè questo che diciamo deve far meraviglia: le malattie mentali e nervose hanno spesso un aspetto straordinario, e servono a spiegare caratteri straordinari. Le loro manifestazioni quindi assumono forma e colorito diverso a seconda delle circostanze esterne, delle idee predominanti di ciascun individuo, dei tempi e dell'ambiente in cui si vive. Se unite un'organizzazione estremamente nervosa ad un'educazione esclusivamente ascetica e superstiziosa, avrete o un santo o un ossesso, secondo che l'idea predominante sarà Dio o il Diavolo; se associate questo stesso carattere all'idea fissa dell'infelicità e sventura della patria avrete una Giovanna d'Arco.

L'Europa quindi, fino al declinare del secolo XVIII, dava i più ripugnanti spettacoli in quanto ai poveri malati di mente, il cui trattamento era tutt'altro che umanitario e civile. Il vieto concetto che la pazzia fosse una malattia dello spirito imperava sempre sovrano, e finchè i medici si sentirono quasi dei sacerdoti, furono sempre poco filantropi e per niente umani; per modo che le barbare usanze dell'antichità e dei tempi di mezzo non si potevano mitigare per gli infelici dementi, i quali venivano del tutto reietti e tenuti fra dure privazioni.

Soltanto dopo la separazione completa della teologia dalla medicina, la religione della carità e dell'amore esercitò anche i suoi benefici effetti sullo spirito della medicina, e col rinascere della civiltà comincia anche la redenzione umanitaria dei poveri malati di mente. Bisogna però arrivare ai tempi moderni, verso la fine del secolo XVIII, quando cioè la grande rivoluzione che si compiva in Francia, insieme all'abolizione dei privilegi e delle caste, fece tramontare le viete superstizioni del passato, e lo spirito moderno si venne ricostituendo su nuove basi. E come la libertà e l'eguaglianza umana infransero le torture ed i roghi della sordida tirannide civile e sacerdotale, così s'infransero anche le catene dei poveri pazzi, i quali vennero considerati nella cerchia delle umane provvidenze, e

trovarono degno ricovero in asili adatti, che furono i Manicomi, i quali, se pure esistevano come ospedali speciali, nulla avevano di civile e di umano.

Questa grande iniziativa riformatrice, il progresso della medicina mentale, che, dal campo delle disquisizioni filosofiche, si tradusse a più diretto profitto dei mentecatti, s'intese in tutte le nazioni civili. La Francia, la quale, in mezzo alle sue aberrazioni, fu la nazione che sentì più sollecitamente ed efficacemente la forza della civiltà moderna, ebbe il suo apostolo nel Pinel, il quale, con semplicità e modestia, svolse i principi della più pura filantropia nella pratica loro applicazione ai malati di mente, e stabilì le regole del trattamento psichico, quale da esso stesso venne praticato, e quale, per il bene e la salute dei poveri folli, avrebbe dovuto sempre più metter radice in tutti i paesi dell'universo (1).

Anche l'Italia non rimase estranea al grande progresso che, verso la fine del secolo XVIII, s'inaugurava presso i popoli più civili, tanto nella scienza psichiatrica, quanto nel modo di trattare i folli. Restavano infatti all'Italia le più legittime tradizioni e memorie della grande civiltà romana; in Essa si raccolse la virtù del pensiero del nuovo movimento politico e religioso, e la vita delle libertà cittadine lottanti contro l'invecchiato Feudalesimo; ad Essa toccò la immensa gloria del Rinascimento ed il libero pensiero, che si sforzò di rompere le tenebre delle superstizioni, dentro le quali era avvinto. Che anzi, vari anni prima che il Pinel avesse operata la riforma dei manicomi francesi e pubblicato il suo celebre trattato, Antonio Sementini, a Napoli, fin dal 1766, insegnava essere la pazzia una malattia propria del cervello.

Ma due furono gli alienisti italiani, che, in quel tempo, illustrarono la Patria con gli scritti e con l'opera loro. Il Daquin in Savoia ed il Chiarugi in Toscana si facevano infatti iniziatori di un miglioramento quasi identico negli ospizi affidati alle loro cure, so-

---

(1) Pinel. — Traitè medico-philosophique sur l'alienation mentale (Paris 1808).

stituivano un trattamento umano e savio alle misure di superstiziosa e crudele ingnoranza a riguardo dei ricoverati, introducendo specialmente il lavoro come mezzo di cura efficace, e dettavano scritti di gran pregio (1).

Il granduca Pietro Leopoldo di Toscana, precedendo gli altri governi europei, emanava, fin dal 24 gennaio 1774, una disposizione efficacissima (una prima legge sui pazzi), con la quale si stabilivano le norme per il collocamento dei folli nei manicomi.

A seguito di questa misura legislativa veniva poco dopo affidato al Chiarugi, in Firenze, l'incarico d'introdurre nel Manicomio di S. Bonifacio quei temperamenti che, di semplice luogo di deposito per gli alienati, valessero a farne uno stabilimento di cura terapeutica, oltre a migliorare, per quanto possibile, la sorte dei ricoverati incurabili. Il chiaro alienista fiorentino seppe corrispondere ampiamente alla fiducia del Principe, ed il giorno 19 maggio 1788 dotò l'ospizio di S. Bonifacio di un regolamento informato agli accennati principi, quattro anni prima che il celebre Pinel toglieva le catene ai matti di Bicêtre (1792).

Spetta quindi all'Italia la priorità in questo trattamento umano e filantropico dei poveri pazzi, per opera di Vincenzo Chiarugi, ad onta che il Delasieuve (2) si sforza di rivendicarla al suo connazionale.

Così con la fine del secolo XVIII la scienza psichiatrica entrava decisamente in un nuovo stadio della sua esistenza come disciplina speciale, e si appoggiava maggiormente alla medicina, di cui non è che un ramo; ed il secolo XIX riceveva, in sul nascere, un'eredità piena di germi fecondi di vita e di vigore, che tendevano dovunque a svilupparsi ed a crescere rigogliosi.

---

(1) Daquin G. Philosophie de la folie (Paris 1791).

Chiarugi V. — Trattato della pazzia in genere ed in ispecie (Firenze, 1791 — Volumi tre).

(2) Delasieuve - Du traitement de l'alienation mentale. (Journ. de Med. Ment. T. VIII).

Ma, ad onta dell'iniziativa umanitaria di Chiarugi e Daquin in Italia, di Pinel e di Esquirol in Francia, di Tuke, Hill e Conolly in Inghilterra, di Langermann e Iacoby in Germania, gli infermi di mente stavano ancora a grande disagio, e non ancora la carità e la scienza avevano preso impero assoluto.

Non era bastato che in mezzo alle fitte tenebre di una notte caliginosa e lunghissima si fossero manifestati di quando in quando sprazzi di luce abbagliante, perchè si scoprisse il vero ed interamente si seguisse; non era bastato che si liberassero dalle catene

Il pozzo ed il chiostro del Convento della Maddalena.

uomini disgraziati, perchè, da per tutto e da ciascuno, si comprendesse doversi bandire le crude violenze e le spietate repressioni.

E questo trattamento ancora inumano non era dovuto a colpa di governo o di popolo, perchè è pur troppo molto difficile sradicare le antiche usanze ed i vieti pregiudizi, i quali resistono ancora per anni ai più potenti colpi di piccone; ed il vero non entra nella coscienza collettiva, e non si accetta, che a poco a poco, e non interamente, se non dopo lunghissimo tempo.

La condizione nella quale, poco più di un secolo fa, si trovavano i poveri pazzi, rispecchia quella in cui si trovano oggi i delinquenti. Non ancora è entrato nella coscienza comune che il delinquente è un malato, e, come tale, ha bisogno di cura e di assistenza in un ospedale adatto. Non ancora si comprende dalla maggioranza che un individuo, il quale è determinato a delinquere da un'originaria costituzione o da un'anomalia psichica, si trova nella stessa condizione dell'alienato, che non può avere la capacità di volere e di agire giuridicamente. Condannarlo quindi ad una pena, che dovrebbe significare emenda e castigo, in base al vuoto concetto d'un libero arbitrio, vendicarsi di costui e costringerlo ad una segregazione cellulare, che tortura l'individuo, impedisce utilizzarne le varie attività, e rende impossibile una riabilitazione, non è che la continuazione delle torture e delle catene, con cui venivano nel passato trattati i poveri folli, nella inutile e fallace speranza di rinsavirli.

« La pena, scrive il Carrara (1), deve spogliarsi di ogni spirito di vendetta, deve lasciare ogni carattere atavico, e diventare soltanto una difesa pura e semplice, necessaria alla conservazione sociale contro individui pericolosi, che non debbono essere più considerati colpevoli nel senso mistico della parola, perchè l'attività criminosa dipende necessariamente dalla loro anomala costituzione antropologica e psichica, ma che pur bisogna segregare dalla società, da essi minacciata, e dai quali in ogni modo occorre difendersi. Unico fondamento ragionevole e legittimo della pena deve quindi restare la sua necessità ed efficacia per questa difesa sociale ».

Come in psichiatria, nel trattamento dei pazzi, si è riconosciuto che l'alienazione mentale non era un atto di malvagità volontaria, nè un'influenza di spiriti maligni, ed i pazzi sono stati curati e non più tormentati, così, in un tempo non lontano, si dovrà riconoscere in criminologia che la società, come si è già difesa dai pazzi, deve difendersi dai delinquenti, curandoli in luoghi adatti, ma senza tor-

---

(1) CARRARA M. — Antropologia criminale (Milano 1908).

turarli e senza abbrutirli con una pena, che equivale alla più feroce delle vendette.

Nè il Manicomio criminale, così come è oggi costituito, può dirsi che risponde al concetto di una vera clinica criminale: esso rappresenta ancora un ibrido e sciagurato connubio dei sistemi carcerari e del trattamento manicomiale, e dovrà continuare così fino a quando durerà il danno di una codificazione penale per nulla rispondente ai criteri più elementari dell'odierno positivismo scientifico ed alle supreme finalità dell'interesse e della difesa sociale.

Altare maggiore della Chiesa della Maddalena.

(scultura del Merliano).

CAPITOLO II.

L'ospizio dei lebbrosi della Maddalena di Aversa e la lebbra nel medio-evo.

Fin dal 1269 esisteva in Aversa, fuori porta S. Nicola, una chiesa di regia giurisdizione, e, contiguo ad essa, un ospedale per la cura dei lebbrosi, fondato da Carlo d'Angiò e mantenuto dall'aversano municipio (1).

Questo *Hospitium leprosorum S. Mariae Magdalenae* fu in quel tempo un sentito bisogno, quando la lebbra era una malattia oltremodo diffusa; per cui crebbero per tutta Europa le lebbroserie o lazzaretti, amministrati in buona parte dai cavalieri ospedalieri di S. Giovanni.

La lebbra, morbo terribile e ributtante, travagliava l'Oriente da tempo immemorabile, ed è spaventevole la descrizione che ne lasciarono gli antichi. In quell'epoca infatti gli infelici lebbrosi erano ritenuti uomini immondi e con essi non si voleva avere di comune neppure il sepolcro. In Persia, scrive Erodoto (2), era negato ai lebbrosi ogni contatto coi sani, e venivano cacciati dalle città come sozzi animali; era da per tutto una persecuzione feroce, continua, da cui era bandito ogni sentimento di umana pietà, sicchè quei disgraziati erravano per le campagne, tormentati dal morbo ed abbandonati negli spasimi di una lenta e crudele agonia.

Per soccorrerli in tanta sventura occorreva in vero una straordinaria virtù, ed un sentimento ardente di carità, che solo più tardi potè dare la nuova religione cristiana. Infatti la nuova fede creò veri apostoli dell'umanità, ed i lebbrosi, nei cristiani dei primi tempi, trovarono pietosi conforti ed amorevole assistenza, la quale, col

---

(1) Parente G. — Origini e vicende ecclesiastiche della Città di Aversa — Vol. II (Napoli 1858).

(2) Herodoti Historiarum Libri — Vol. I (Lipsia 1880).

fervore religioso, andò man mano aumentando, fino a che, nel IV secolo, S. Basilio fondava pel primo in oriente ospedali pei lebbrosi, togliendoli dalle strade, dalle campagne e dalle porte delle città.

Il nobilissimo esempio di S. Basilio venne subito imitato, e si organizzò allora una specie di associazione o confraternita per la cura dei lebbrosi, che prese nome da S. Lazzaro, il mendico coperto di piaghe e scacciato dal ricco Epulone; onde poi il nome di *lazzaretti*, dato prima agli ospedali dei lebbrosi, e più tardi a quelli delle altre malattie contagiose *(Littrè)*.

Quest'associazione umanitaria, col volger degli anni, si estese moltissimo e si organizzò con statuti propri, e così sorse l'ordine di S. Lazzaro, il quale, passato poscia in Europa, fu riunito all'ordine militare di S. Maurizio, da Amedeo VIII di Savoia, nel 1572.

La lebbra apparve in occidente nei primi tempi dell'impero Romano, ed in Italia vuolsi importata dai soldati di Pompeo Magno, che tornarono vittoriosi dalla Siria. Essa, specie nel secolo VII, mieteva numerose vittime, come è attestato nei vari atti del Re Rotari, di papa Stefano III, di Pipino e di Carlomagno (1).

Come importatrici del morbo crudele in Europa vennero anche accusate le Crociate, ma, per verità, queste non importarono il morbo, ma solo ne aumentarono il progresso, per i molteplici traffichi aperti con l'Oriente, e specialmente con gli Ebrei.

Difatti il massimo incremento della lebbra si ha dal secolo XI al XIV, e fu allora che si moltiplicarono le lebbroserie o lazzaretti per tutta l'Europa, e fra gli altri anche quello di Aversa, detto della Maddalena, dalla attigua chiesa dedicata a questa Santa.

Ma, con l'andar del tempo, scemato il numero dei lebbrosi, essi ebbero assegnata in Aversa altra dimora, che fu l'Ospedale di S. Eligio, il quale, alla sua volta, con donazione della Regina Gio-

---

(1) Cibrario — Economia politica del medio-evo (Torino 1839).
Id. — Descrizione storica degli ordini religiosi (Napoli 1847).

vanna II, nel 1422, venne incorporato alla Santa Casa dell'Annunziata.

L'antico ospizio della Maddalena, rimasto vuoto, nel 1420, fu ridotto in convento, prendendovi stanza i minori osservanti, i quali, con nuove costruzioni, adattarono il fabbricato ai nuovi bisogni; finchè per la munificenza di un cittadino aversano, Iacopo Scaglione, ebbero costruito il chiostro, che venne poi ingrandito da un altro aversano, frate Angelo Orabono, che fu vescovo di Catanzaro, e poscia Arcivescovo di Trani, morto nel 1575 (1).

È fama, scrive anche il Parente, che avesse dimorato buona pezza di tempo in questo convento S. Bernardino da Siena, ed anche oggi si addita un pozzo, in prossimità del lato orientale del chiostro, che per tradizione si addimanda il pozzo di S. Bernardino.

Nella chiesa attigua sono da notarsi due sculture di Giovanni da Nola (il Merliano), e cioè il deposito marmoreo di Paolo Lamberti, a sinistra di chi entra, e, sull'altare maggiore, un'ancòna di marmo rappresentante la traslazione della S. Casa. Queste due opere del Merliano sono stimate i più belli monumenti di scultura che la città di Aversa può vantare.

Questo edificio della Maddalena rimase occupato dai minori osservanti per altri 393 anni, e cioè fino al 1813, quando venne adibito per casa dei folli dell'ex Regno di Napoli.

---

(1) Parente — loc. cit.

Deposito marmoreo nella Chiesa della Maddalena.

(scultura del Merliano).

CAPITOLO III.

I più antichi Manicomi ed origine di quello di Aversa.

Ospizi pel ricovero dei malati di mente non difettavano fin dal tempo medio-evale; e l'Italia, prima sempre in soccorso delle pubbliche sventure, fin da tempi assai remoti, stese loro la mano. Bisogna quindi rivendicare all'Italia, come giustamente reclamò il Fusier (1) non tanto la priorità nella scienza psichiatrica, quanto quella dell'edificazione di ospizi speciali; ed è bello anche ricordare che un Principe di Casa Savoia, di quella Casa che restaurò le sorti d'Italia, fu tra i primi a far sorgere, in quel tempo, un luogo acconcio per la cura dei pazzi.

Invero il più antico ricovero fu quello di Roma, eretto circa il 1300; nel 1352 Bergamo fondò un ospizio, e nel 1377 sorse quello di S. Bonifacio a Firenze. Al 1449 rimonta l'ospedale di Mantova con quartiere a parte per i pazzi, e nel 1468 Amedeo IX, Duca di Savoia, ne fece, edificare uno a Ginevra. Un ospizio speciale fu anche fondato nel 1409 a Valenza nella Spagna, ed un altro sorse a Bettelemme a Londra nel 1513.

Ma questi ospizi del medio-evo servivano solo come luogo di ricovero per i poveri alienati, dove le barbare usanze dei tempi trascorsi, forse inasprite dal misticismo imperante in quell'epoca di barbarie e di superstizioni, facevano sì che i folli fossero del tutto abbandonati e trattati in modo tutt'altro che civile ed umano. Appena nel secolo XVIII, e negli ultimi suoi anni, si pensò a dare a questi ospizi il carattere di ospedali; ed anche in questo civile progresso l'Italia fu tra le prime Nazioni di tutta Europa.

Infatti due anni dopo la fondazione del Manicomio della Carità a Berlino, sorgeva in Torino, nel 1728, il primo vero manico-

---

(1) Fusier — Compte-rendu mèdical du 1862 sur l'Asil dèpartimental des Bassens (1862).

Il Convento dei Cappuccini di Aversa.
(primo Manicomio femminile).

mio italiano, e poscia, nell'ultimo terzo del secolo, abbiamo quello di Alessandria, fondato nel 1773, e quello di Milano nel 1781.

Oltre a questi Asili speciali, i folli delle altre regioni d'Italia venivano accolti dagli ospedali comuni, o confusi agli altri ammalati, o in una speciale sezione per mentecatti, come l'Ospedale maggiore di Milano, quello di S. Anna in Ferrara, che accolse fra le sue mura il grande ed infelice Torquato Tasso, ed il vasto Ospedale degl'Incurabili in Napoli, che accoglieva, in una speciale sezione, i folli dell'antico Regno delle Due Sicilie.

Anche in questi ospedali i poveri folli non erano al certo trattati più umanitariamente che negli altri ricoveri, tanto che nell'inverno dell'anno 1812, nel solo Ospedale degli Incurabili, dove ne erano ricoverati circa 400, ne morì più di una terza parte.

Sorpreso e preoccupato il Governo del fatto, ed edotto delle ragioni che lo cagionarono, deliberò di sottrarre da sì grande barbarie quella classe di uomini così sventurati, i malati di mente.

A questo scopo altamente umanitario contribuì moltissimo l'opera del Comm. D. Antonio Saucio, allora Capo di Ripartimento presso il Ministero degli Affari Interni, e poscia Intendente della Provincia di Napoli. Quest'uomo, esperto nella condotta dei pubblici affari, tenero verso gl'infelici, energico e pieno di sapienza, spiegò tutta la sua attività per raggiungere lo scopo, di dare cioè ai poveri folli del Regno di Napoli una più civile dimora; e mercè sua il Re Gioacchino Murat, il dì 11 marzo 1813, firmava il Decreto, col quale assegnava per nuova dimora dei folli l'antico convento dei Minori Osservanti, detto la Maddalena, di Aversa, di cui già abbiamo descritte le origini.

Ma ben presto si riconobbe insufficiente il nuovo locale per accogliervi i folli dei due sessi, per cui, con R. Decreto del 10 giugno 1813, venne assegnato, per le donne alienate, un secondo edificio, che fu quello del soppresso convento dei Cappuccini al Monte, edificato fin dal 1545, sito al confine del tenimento di Aversa e Giugliano in Campania.

Il Reale Manicomio di Aversa nell'anno 1813.

(ex convento della Maddalena).

CAPITOLO IV.

Giovanni Maria Linguiti (1813-1825).

L'apertura del Manicomio di Aversa, col nome di *RR. Case dei matti,* primo nell'Italia Meridionale, fu un avvenimento di civiltà, che ci collocò alla pari d'ogni civile Nazione.

A dirigere questo nuovo Istituto venne dal Governo chiamato un ex-religioso dei Serviti di Maria, *Giovanni Maria Linguiti,* il quale, abbandonati i silenziosi e snervanti ozi del chiostro, nei primi anni del secolo XIX, di cuore pietoso e di mente elevata, si mostrò dotto in legge, in teologia, in filosofia ed in medicina.

Costui, già noto per la pietà e dottrina, e per la conoscenza della follia, avendo già pubblicato nel 1812 il primo volume di un erudito lavoro sulle malattie mentali (1), si accinse subito all'opera; e, compiute le pratiche di legge, il **5 maggio 1813** aprì alla pubblica sventura la Casa della Maddalena (oggi Casa Centrale del R. Manicomio), e, poco dopo, quella dei Cappuccini al Monte, (abolita nell'anno 1852, per la lontananza dalla città e la malagevole via di accesso).

Uomo così ricco di dottrina e di pietà non poteva che instituire pratiche scientifiche ed umane nel trattamento dei folli. Egli conobbe subito che la dolcezza e la bontà dovevano essere il farmaco sovrano per calmare le menti invase dal delirio. In pochi mesi circa trenta individui furono restituiti alla Società, e nel 31 dicembre di quell'anno trecentoquarantaquattro uomini e trentasei donne rimanevano nello Stabilimento. I prosperi successi contribuirono ad accrescere il numero dei folli, animati i loro congiunti dagli amorevoli trattamenti e fiduciosi di rivederli presto nel dominio della ragione. Fu quindi uopo assegnare nel 1821 l'edifizio degli ex-Vir-

(1) Linguiti — Ricerche delle alienazioni della mente umana. Volume 1° (Napoli 1812).

giniani, antico convento fondato nel 1343 ed ampliato nel 1636. Questo convento, dopo la soppressione del 1807, ceduto al R. Demanio, fu dato in fitto. Tenne in esso per vari anni le sue riunioni una loggia massonica, esistente in Aversa fin dal 1750, dal nome « Sublime Virtù » presieduta dal Venerabile Padre Francesco da Qualiano, minore osservante (1). Nel 1812 il locale fu ridotto a panificio militare che durò fino al 18 agosto 1821, quando cioè divenne Casa Succursale (detta di Montevergine) del R. Manicomio.

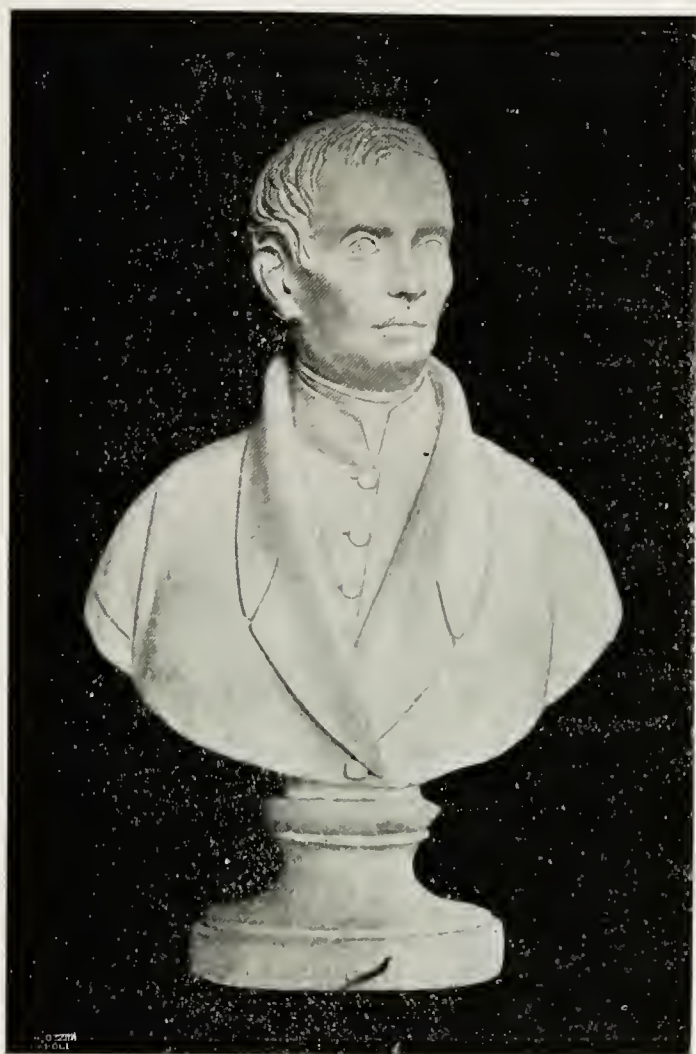
*
* *

Giovanni Maria Linguiti (2) nacque in Faicchio nel Sannio nel 1773, da Filippo e Rosa Palmieri. Fu dottore in legge, in teologia, socio della Pontaniana di Napoli e dell'Arcadia di Roma. Per i suoi meriti ottenne la nomina di Cavaliere dell'Ordine delle Due Sicilie, e quella di Cavaliere dell'Ordine Costantiniano.

Troncati tutti gli errori che ancora dominavano altrove e forte egli dei precetti di psichiatria dettò norme tali di sollievo e di cura che la fama delle RR. Case dei matti di Aversa salì molto alta. Ei che pur troppo conosceva essere i pazzi non altro che malati, pose in pratica pel loro trattamento le tre grandi massime: disciplina, cura, occupazione: e mentre in Aversa siffatti precetti, ampiamente attuati, producevano prosperosi effetti, l'illustre Esquirol, in una sua relazione sullo stato dei pazzi in Francia nel 1818, mostrava gli orrori delle prigioni, delle fortezze, delle caverne, dove si lasciavano flagellare dalle battiture, dalla fame e dalle lordure migliaia di uomini sventurati.

Il Linguiti, sempre in mezzo ai suoi pazzi ne studiava i turbamenti dell'animo, li sollevava con la sua insinuante dottrina e pietà: essi amavano tanto il loro Direttore che non si avvidero mai di es-

(1) *Rivista della Massoneria italiana* N.° strenna (Roma 1891).

(2) Miraglia G. B. — Per l'inaugurazione del busto di G. M. Linguiti — Discorso (Napoli 1866).

Giovanni Maria Linguiti
Direttore dal 1813 al 1825.

sere reclusi. Ed è da notare che tra le occupazioni liete della mente iniziò egli le recitazioni drammatiche, e che la coltivazione dei campi, tanto oggi in voga, fu da lui iniziata.

In breve vita Linguiti operò tanto. Egli logorato dalle fatiche della mente e del cuore si estinse di lento morbo, ai 19 settembre 1825, in Portici, presso Napoli, nell'età di 52 anni.

* * *

Sì utili e stupende pratiche adunque sul trattamento dei folli, che il Linguiti ebbe la gloria d'iniziare con la sua direzione, dimostrano quanto egli era versato nei buoni studi della medicina mentale, dottrina allora da pochi conosciuta e for da nessuno nel vero senso intesa.

In vero, come rilevasi dalle sue citate « *Ricerche,* ei cercò a guida nei suoi studi la natura, la ragione e l'esperienza, così che istrutto delle cose mediche, e formatosi idea giusta nel riconoscere nelle funzioni del cervello l'origine e la manifestazione delle facoltà della mente, ebbe un concetto chiaro della pazzia, che ripose nei disordini materiali del cerebro.

Queste ricerche, sebbene da lui appena accennate, lo condussero alla più semplice ed adatta classificazione dell'alienazione mentale, perchè lungi di determinare innumerevoli divisioni a norma dell'apparenza fenomenica, come erroneamente praticavasi, ne riconobbe due classi generali, secondo lo stato morboso del cervello, cioè di eccitamento e di depressione delle sue funzioni.

Veduta sì ardita non poteva essere compresa in quei tempi in cui, nei vortici di una metafisica di astrazione, tutto veniva travolto e sommerso; così che è veramente meraviglioso come, mentre Esquirol ed altri psichiatri continuarono a propagare l'assurdo precetto di aver sede la mania nello stomaco ed in altri organi estranei al cervello, il Linguiti, molti anni prima, malgrado che fosse avvolto nella stessa metafisica, pur tuttavia, per aver considerato e riconosciuto le facoltà mentali avere origine nelle funzioni del cervello, nel disordine materiale di queste ripose la causa della follia. Inoltre l'idiozia, che tanto ha interessato gli studi dell'allievo di Pinel, l'Esquirol, che pel primo l'ha distinta dalla demenza, aveva già fermata

l'attenzione del Linguiti, il quale, molti anni prima dell'alienista di Charenton, ne aveva determinato più specificatamente l'origine, quando la fa sorgere dalla viziosa conformazione della massa cerebrale e del cranio. Un altro concetto che il dotto uomo svolge nel citato suo libro con un criterio degno del progresso dei nostri tempi, si è il determinare il modo di esistere delle relazioni tra il cervello ed il mondo esteriore non solo, ma tra il cervello medesimo come organo della vita morale ed intellettuale e gli organi della vita fisica. Nozione siffatta gli diè campo di spiegare e dare il giusto valore ai fenomeni della pazzia ed ai motivi morali o materiali che la fanno sorgere. E fermandosi sulle cause dell'alienazione mentale fa rilevare che una delle più sciagurate è la cattiva condotta del clero, il quale, deviando dai precetti di Cristo, compassionevole delle miserie della natura umana, e stillando nelle menti ignoranti la superstizione ed il terrore religioso, dà origine a gran copie di ascetiche manie.

Le *Ricerche su l'alienazione della mente umana* del Linguiti adunque, sbarazzate, per quanto allora era possibile, dalle idee preconcette di una metafisica di vuote astrazioni, dimostrano aver egli avuto idea esatta della pazzia, della sua sede, delle cause, dei fenomeni e delle specie; per lo che tanto psichiatra non poteva non condurre ad alta fama il manicomio aversano al suo senno affidato.

Oltre il volume delle *Ricerche* nessun altro lavoro scientifico e statistico si ha del Linguiti, il quale dovette dedicarsi interamente ad organizzare il Manicomio con nuove pratiche, che riguardavano il trattamento dei folli con la benevolenza, sciogliendoli dai ceppi e dalle torture, altrove in quei tempi vagheggiate, quantunque non avesse potuto interamente liberarsi del falso concetto della repressione come punizione, usando ancora il famoso bagno, detto di sorpresa, e la macchina rotatoria del Cox.

Sotto la direzione del Linguiti il R. Manicomio di Aversa assurse a grande fama, poichè come dice Brierre du Boismond (1),

(1) Brierre du Boismond — Des établissements d'aliénés en Italie (Journ. d. Scienc. medicales Tome XLIII 1830).

Ministero dell' Interno

3ª Divisione

(10137) ... 11. Marzo 1813

Gioacchino Napoleone

Re delle Due Sicilie

Considerando, che l'umanità esige di portarsi un'utile riforma nel regime sanitario de' matti, onde ottenersene con misure efficaci il ristabilimento:

Considerando, che l'Amministrazione degli Ospizj della nostra buona Città di Napoli non può sostenere esclusivamente il peso di quest'opera, che per la maggior parte riguarda gl'individui delle Provincie:

Sul rapporto del nostro Ministro dell'Interno;

Abbiam decretato, e decretiamo quanto siegue.

Art. 1.

La Casa de' matti, che forma attualmente parte dello Stabilimento degl'Incurabili, sarà trasferita nella Provincia di Terra di Lavoro, per accoglierci soltanto la classe degli Uomini.

Art. 2.

La medesima verrà istabilita nel Convento de' Frati Osservanti di Aversa sotto il titolo della Maddalena.

Art. 3.

I Frati, che attualmente abitano in quell'Edificio, verranno ripartiti negli altri Locali, che saranno designati dal Gran Giudice Nostro Ministro del Culto.

1° Decreto di fondazione del Manicomio del dì 11 marzo 1813

(fotografato all'Archivio di Stato di Napoli).

Art. 4

Una rendita di annue Lire quaranta quattro mila formerà la dote di questa Casa.

Art. 5

Questa rendita sarà ratizzata sopra i luoghi pii dipendenti dai Consigli generali degli Ospizj nel Regno a tenore delle rispettive forze.

Art. 6

Il Nostro Ministro dell'Interno formerà gli opportuni regolamenti, che sottometterà alla nostra approvazione per lo regime interno da osservarsi in questa Casa, e per tutto ciò che concerne la parte sanitaria.

Art. 7

Il Gran Giudice Nostro Ministro del Culto, e quello dell'Interno sono incaricati per la parte che a ciascuno spetta dell'esecuzione del presente decreto.

Napoleon

Seguito del 1° decreto.

Ministero dell' Interno

3. Divisione

(10891) 1813.

Gioacchino Napoleone

Re delle Due Sicilie

Sul rapporto del nostro Ministro dell'Interno,

Abbiam decretato, e decretiamo quanto siegue.

Art.° 1°

Il Locale del soppresso Convento de' Cappuccini di Aversa è messo a disposizione del nostro Ministro dell'Interno, per istabilirvi una Casa per le donne matte.

Art.° 2°

I giardini adjacenti, che si trovano attualmente tra le proprietà del demanio, saran ceduti all'Amministrazione degli Ospizj, la quale ne pagherà il prezzo ragguagliato alla ragione, che ha luogo per la vendita de' beni demaniali.

Art.° 3°

Formerà la dote di questo stabilimento una rendita annua di Lire ventiduemila, la quale sarà ratizzata sopra i luoghi pii dipendenti da' Consigli generali degli Ospizj del Regno, a tenore delle rispettive forze.

Art.

2° Decreto di fondazione del Manicomio del 10 giugno 1813

(fotografato all'Archivio di Stato di Napoli).

Art. 4.

I nostri Ministri dell'Interno, e delle Finanze sono caricati dell'esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte, che lo concerne. —

Napoleon

Seguito del 2° decreto.

il Linguiti arrivò in un'epoca quando tutti gli istituti di alienati facevano onta all'umanità, quindi per la sua condotta filantropica dovette richiamare su di lui l'attenzione generale. Mettendo da parte le esagerazioni smodate e gli ingiusti rimproveri egli dice: « *Ce qui caractérise l'etablissement d'Aversa, c'est la régularité avec la quelle se fait le service; malades, infermiers, tous se conforment ponctuellement au réglement* ».

Il Colletta (1) infatti narrando degli avvenimenti più importanti del regno di Gioacchino Murat così ne parla:

« Fu eretta in Aversa nuova casa de' matti, e sì presto crebbe in successi e di fama che appena dopo un anno faceva le meraviglie dell'osservatore. Dappoichè noi, avvezzi negli andati tempi a pratiche crudeli sopra quei miseri, stupivamo a vederli diligenti e tranquilli negli usi ordinari della vita, far lavori, recitar canzoni, rappresentar commedie; e per vie così dolci (contraponendo l'esercizio continuo della ragione alle stravaganze temporanee dello sconvolto intelletto) tornar sani e saggi ».

Apprezzando il Linguiti e svolgendo lo studio delle malattie mentali, si circondò di buoni medici alienisti nel governo dei folli, e noi troviamo a prestar le loro cure in quell'epoca i Dottori Salvatore Maria Ronchi, Benedetto Vulpes, Giuseppe Lostritto, Salvatore Cataneo ed altri, i quali pubblicarono in quell'epoca pregevoli lavori. Il Ronchi fondò un primo periodico di malattie mentali dal titolo: « *Giornale del R. Stabilimento dei folli in Aversa per l'anno 1826* », ed il Lostritto pubblicò nel 1827 un: « *Sommario di risultamenti ottenuti nelle RR. Case dei Matti di Aversa nel decennio 1814 al 1823* (2) ».

Visitarono in questo periodo di tempo il Manicomio quattro Professori della Pontificia Università di Bologna, e cioè il Dott. Lapi, di calcolo sublime, il Dott. Medici, di fisiologia, il Dott. Orioli,

(1) COLLETTA P. — Storia del Reame di Napoli — Lib. VII, Cap. III (Prato 1868).

(2) V. *Annali universali di Medicina* — Vol. 42.

di fisica ed il Dott. Gozzi, d'igiene e materia medica, i quali in una lettera diretta da Bologna al Dott. Gualandi (1), in data 18 maggio 1823, pur censurando alcune imperfezioni, quali le scale mal guardate da parapetto, i bastoni del bigliardo in camere aperte, i letti stivati in piccolo spazio, ed alcuni mezzi repressivi ancora barbari, affermano: *essere commendevole l'ordine che regna nella Casa e la specie di esattezza con che i pazzi sono addestrati a conservare la disciplina. Nè si vuol negare, soggiungono, una sufficiente proprietà della persona in tutti i folli. Anche si vuol tribuire la sua parte di commendazione a certi divertimenti, come quelli della musica, della danza e del passeggio; alle quali cose se il Cav. Linguiti aggiungerà l'emendazione degl'inconvenienti da noi notati, non è dubbio che il suo ospedale sosterrà l'alta riputazione alla quale è da qualche tempo salito in tutta Europa.*

Visitò anche il Manicomio nell'anno 1822, il Medico Francese Dott. Valentin (2), il quale scrisse la seguente pagina sul secolare istituto:

« Parmi les nombreux hôpitaux que j'ai visités il faut distinguer l'établissement pour les aliénés, à Aversa, à huit milles de Naples. Le chevalier Jean Marie Linguiti, ancien ecclesiastique, en est le Directeur. Il s'occupe à appliquer tous les moyens moraux au traitement de l'aliénation mentale; il a supprimé les chaînes, les fustigations, que l'on emploie encore par tout ailleurs en Italie. J'ai vu, le dimanche, un corps de musiciens tous aliénés, jouant des leurs instruments, quelques heures avant la messe. A cotè d'eux, dans un large corridor, étoient plusieurs prêtres, malades d'esprit, eu habits sacerdotaux, lisant leur bríviaires. Vers midì à l'instant de le messe, tous descendirent à l'église, où l'on exécuta une musique vocale et instrumentale ».

---

(1) GUALANDI — Osservazioni sopra il celebre stabilimento di Aversa nel Regno di Napoli (Bologna 1823).

(2) VALENTIN — Voyage médical en Italie (Nancy 1822).

Anche il celebre Esquirol visitò il nostro Manicomio, e di esso fa menzione nei suoi scritti (1) con le seguenti parole:

« Vi ha un ospizio sulla strada di Gaeta, fuori di Napoli, intorno al quale è stato scritto molto. In esso v'ha tutto ciò che può divagare gli ammalati, specialmente gli strumenti musicali. Questo stabilimento è diretto da un ecclesiastico ed è ben tenuto, ma non ancora terminato ».

In quanto alle rappresentazioni teatrali dei folli, istituite dal Linguiti (seguite poscia ed estese fino alle tragedie dell'Astigiano sui pubblici teatri di Napoli dal Miraglia, e di cui parleremo più innanzi) abbiamo un importante documento su vari periodici del tempo (2).

« Teatro della Real Casa de' matti in Aversa — Negli ultimi giorni del carnovale già scorso, noi fummo testimoni di uno spettacolo in ben altro modo commovente che quei dell'antica Atene. Trenta folli in circa, fra recitanti e comparse, uomini e donne, rappresentarono sul teatro della Real Casa de' matti in Aversa, la commedia intitolata: *Il discolo ravveduto con Pulcinella giocator di vantaggio.* Più di 500 altri folli erano spettatori. Vi assistevano le autorità del luogo, varie persone distinte, alcuni ufficiali superiori e moltissimi ufficiali austriaci. Entrando nel teatro noi fummo sorpresi dalla decenza, dall'ordine, dal silenzio che vi regnava; ma, all'alzarsi del sipario, l'esattezza e l'intelligenza con le quali quegli uomini pazzi, divenuti savi comici, sostenevano la loro parte, l'attenzione che ad essi prestavano i di loro soci di sventura, il giudizio ed il gusto con cui applaudivano al bello, la riconoscenza con la quale gli applausi erano ricevuti, e l'impegno e la premura che si davano per meritarli, ci commossero fino al fondo del cuore, e noi credemmo in quel momento che avendo assistito sempre per l'addie-

(1) Esquirol — Della alienazione mentale o della pazzia — Vers. italiana (Milano) 1829).

(2) *Giornale del Regno delle due Sicilie* — (N.° 55 — 6 marzo 1823) — *Gazzetta di Milano* (21 marzo 1823).

tro a spettacoli dati da mentecatti a mentecatti, sedevamo allora per la prima volta in un teatro popolato da uomini di buon senso..... ».

La fama delle RR. Case dei matti di Aversa si levò così alta, da richiamare l'attenzione anche di Principi e Sovrani, dei quali alcuni lo visitarono ed altri lo presero a modello per le riforme da apportare ai loro Asili.

Fra i primi notiamo l'Imperatore Francesco I d'Austria e l'Imperatrice consorte Carolina Augusta di Baviera, che, seguiti dal Metternich, lo visitarono nel 1819; l'Arciduca Giuseppe di Sassonia; il Re e la Regina di Baviera; il Principe ereditario di Danimarca; il Principe reale di Svezia; l'Arciduca Michele e l'Arciduchessa Elena della Russia; la Duchessa di Parma Maria Luisa, vedova di Napoleone I.

Fra i secondi incontriamo nel 1819 la Duchessa di Parma, la quale inviò, a scopo di studio, nel nostro Manicomio i Dottori Buccelli e Ramolini, ed il Re di Prussia, che mandò qui a studiare il Dott. Adersbarch.

E la bella reputazione del Manicomio viene anche confermata dal buon esito che si ottenne nel Manicomio di Palermo, il quale lo prese a modello nei suoi più minuti particolari, e da quello di S. Lazzaro di Reggio nell'Emilia, il cui riordinamento si deve al Galloni, che qui venne ad apprendere il governo dei pazzi e la cura della pazzia, inviatovi dal Duca di Modena, Francesco IV d'Este (1).

Questo Principe infatti, alla riforma delle Amministrazioni, fece seguire nel 1816 una visita agli Istituti Pii di Reggio e si recò anche a S. Lazzaro (Manicomio). N'ebbe disgusto e pietà, e con parole di sdegno stigmatizzò l'opera feroce che ivi si compiva in nome della carità, e pensò subito a sollevare quegli infelici. Studiò una riforma generale di quello Stabilimento, e gli venne indicato come l'individuo adatto il Dottor Antonio Galloni, il quale, dopo qualche anno, nel 1820, fu inviato a visitare i Manicomi italiani, *specialmente quello che la sapienza e la carità del Linguiti rendevano celebre e fiorentissimo ad Aversa, nel Regno di Napoli, per ivi stu-*

---

(1) Grasselli — L'ospedale di S. Lazzaro presso Reggio nell'Emilia (1897).

diarvi nelle sue varie forme la pazzia e prendere personalmente cognizione dei metodi di cura colà praticati per la guarigione dei pazzi (1).

Il giovane medico partì e per più di un anno si trattenne nel rinomato Ospizio di Aversa, ove ebbe occasione e modo di compiere vasti e profondi studi intorno alla follia ed ai suoi mutamenti (2). Restituitosi in patria, ricco di cognizioni e di esperienze, il Galloni diede opera sollecita alla compilazione di un progetto di generale riforma dello Stabilimento di S. Lazzaro, in seguito di che, nel 1821, veniva, per decreto del Duca, nominato Medico-Direttore di quell'Istituto.

---

(1) Del Rio — Necrologia del Galloni (Reggio-Emilia 1855).

(2) Grasselli — L'Ospedale di S. Lazzaro presso Reggio nell'Emilia (1897).

CAPITOLO V.

Periodo di transizione (1825-1831).
Giuseppe Simoneschi (1831-1856).

Morto il Linguiti, nel settembre del 1825, venne nominato Direttore un prete, Invitti Sacco Giuseppe, il quale rimase in carica per circa un biennio, del tutto ignaro del trattamento dei malati di mente.

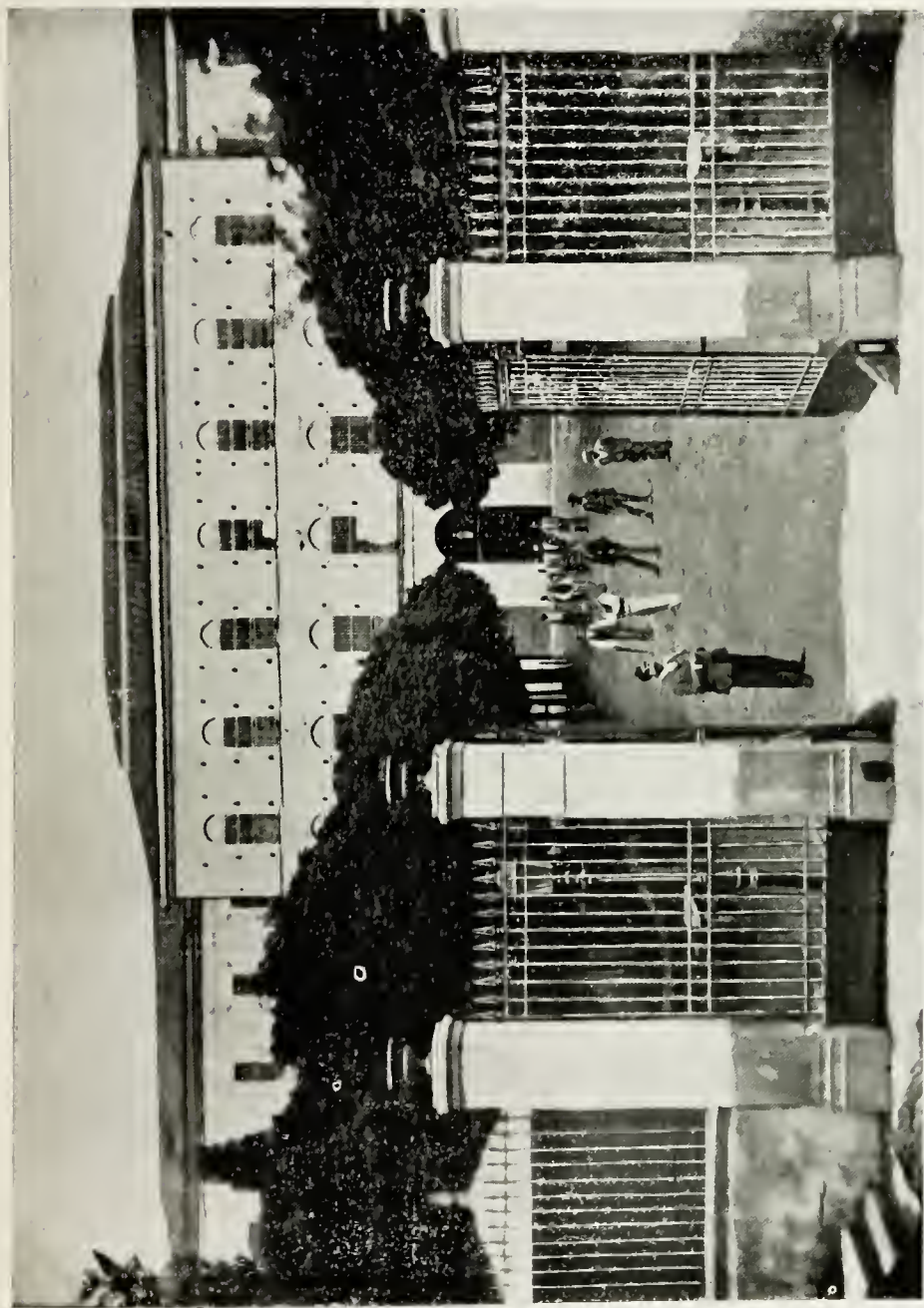
Dal 1827 al 1831 resse il Manicomio uno dei componenti l'Amministrazione, creata con Regolamento del 1825, e durante questo periodo di sei anni, dalla morte del Linguiti, nulla è a dirsi. Il Reale Manicomio, non solo non progredì, ma cominciò a declinare, tanto da richiamare l'attenzione del Governo, il quale, quantunque indolente e proclive per sua natura alla malvagità ed agli abusi, pure si scosse nel vedere che le orme luminose del Fondatore dell'Istituto andavano diradandosi, e prescelse alla Direzione dello Stabilimento un uomo di fermo carattere, di acuto intelletto e di cuore benevolo, che fu Giuseppe Simoneschi, il quale venne nominato Direttore il 7 dicembre 1831.

Il Simoneschi fu uno di quei benefattori dell'umanità, di cui le opere rimarranno ad esempio delle presenti e venture generazioni. Egli nacque in Orbetello di Toscana il 21 settembre 1788, da Salvatore e Rosa Agnese Gomes-Toston. Rimasto in tenera età orfano del padre venne, per munificenza del Re Ferdinando I, accolto nel nobile convitto di Bari e mantenuto a spese dello Stato. Compiuti gli anni di studio, il Simoneschi, giovane ancora, ma di carattere sodo e d'intelletto maturo, che precedevano l'età sua, si diede agli studi della Pubblica Economia. Determinatasi dal Governo dell'occupazione militare l'istituzione dei Consigli generali degli Ospizi

Giuseppe Simoneschi
Direttore dal 1831 al 1856.

nel Regno, ei venne, nel 1810, prescelto a Segretario presso il Consiglio generale della Provincia di Bari.

Nel 1819, per commissione straordinaria, riordinò la Beneficenza di Terra di Lavoro, e, stando in Caserta, dettava il Regolamento Ministeriale pubblicato nel 1820, e le Istruzioni intorno ai Conservatori, Orfanotrofi e Ritiri di donne.

Il Simoneschi non mai vanitoso, celava il suo nome agli elogi meritati. Intanto i vantaggi da lui prodotti alle pubbliche Amministrazioni erano argomenti così interessanti da attirare l'attenzione del Sovrano. Lo stabilimento dei pazzi di Aversa, un tempo modello dei manicomi, precipitava a rovina; e vedendosi dal Governo

Prospetto attuale del Reale Manicomio

(edificio iniziato nel 1855).

la necessità di un uomo che potesse far risorgere quell'Asilo, il Simoneschi venne prescelto a Direttore nel 1831 (1).

Prima cura del Simoneschi fu di correggere i disordini e far sorgere adatti sistemi; e ciò fu al certo opera nè di un solo momento, nè senza improbe fatiche. Fu sollecito pertanto d'introdurre tra gl'impiegati una severa disciplina: la carità e la vigilanza imponeva loro come primo precetto, e la nettezza, la decenza, e l'accuratezza del vestire dei folli essere doveva loro diligentissima cura. Il regolamento insomma che egli introdusse sulla disciplina degli infermieri meritò l'attenzione degli alienisti, poichè Esquirol, nella sua visita in Aversa, ne fece l'elogio. Il Simoneschi si occupò nello stesso tempo dell'educazione degl'infelici rinchiusi, e gli riuscì di occupare quasi tutti i folli, eccettuati soltanto gli idioti ed i paralitici, così che introdusse le manifatture delle tele ed altre lavorazioni e divertimenti. La musica e la cultura dei fiori sollevavano l'animo di quegli infelici e le guarigioni furono sempre più numerose. Egli era il padre di quei miseri, ogni loro più lieve bisogno scrutava ed accuratamente sorvegliava, affinchè di nulla mancassero ed avessero il più che fosse possibile alleviate le pene. Mitigò infatti i mezzi di repressione, abolendo totalmente gli antichi *cassoni*, avanzi della barbarie dei tempi, sostituendoli con un mezzo, che, senza offendere l'infermo in furore, lo avesse contenuto e reso inoffensivo.

Approssimandosi intanto, verso la fine del 1836, per la seconda volta il colera, a reitirate istanze del Simoneschi, con ministeriale del 1° ottobre 1836, fu assegnato al Manicomio un quarto locale, che venne aperto nel marzo 1837, non bastando i primi tre, e cioè la Maddalena, i Cappuccini e Montevergine, a contenere più il crescente numero degli alienati.

Questa nuova casa era un antico fabbricato degli ex-agostiniani scalzi, sorto fin dal 1621, fuori di Aversa, in contrada detta Torrebianca, da più tempo adoperato come ospedale pei detenuti infermi,

(1) Miraglia B. — Biografia di Giuseppe Simoneschi (Napoli 1856).

Succursale S. Agostino
(oggi Biagio Miraglia).

diruto in gran parte, ed il poco abitabile anche quasi cadente. In pochissimo tempo fu riparato, migliorato e, nei limiti del possibile anche abbellito, formando fino a poco tempo fa la Succursale S. Agostino degli Scalzi, ed attualmente la Succursale Biagio Miraglia.

Il Simoneschi, durante l'epidemia colerica del 1837, che si manifestò più che mai violenta nell'aversano Manicomio, non abbandonò un istante lo Stabilimento a lui affidato, non curò la propria vita, accorse ovunque ed a tutto provvide. Non pertanto il morbo ferale gli uccise l'adorata genitrice.

Uno dei pensieri che più assorbiva il suo spirito era quello delle *risorse* dello Stabilimento, assai modiche in proporzione dei bisogni di un gran numero di dementi. Quindi l'economia senza avarizia e senza che defraudasse di un'ombra il trattamento dei ricoverati, anzi a loro vantaggio diretta, fu da lui con diligenza somma guidata. Il metodo dell'impresa il Simoneschi lo riponeva nelle

occupazioni e nel lavoro, come mezzo curativo dei folli, imperocchè egli dice in un suo lavoro (Simoneschi, Memorando, pag. 6), « non essere mai soverchi gli espedienti da tentarsi per ridonare loro l'intelletto; le occupazioni e le distrazioni doversi riguardare come farmaco potentissimo, il quale sovente fa redivivere uomini morti per la società: ambire guadagno dai folli è pretensione riprovevole: essere di religione il consentire ad ogni dispendio per la loro salvezza: se qualche lucro, senza strapazzarli, si ottiene, si guardi come un evento favorito dalla Provvidenza divina ».

E tutte queste cure del Simoneschi meritarono gli encomi del Sovrano, del Ministero, dell'Istituto d'Incoraggiamento, ed ancora gli elogi replicati degl'intelligenti di ogni nazione, i quali con istupore contemplavano le discipline che riducevano il Manicomio ad un Collegio.

I risparmi adunque, con tanta accortezza ottenuti, servirono al Simoneschi a consolidare l'edificio della Maddalena, alquanto pericolante. Volgevano così le cose quando la Sezione di Medicina del VII Congresso degli Scienziati italiani in Napoli venne a visitare il nostro Manicomio nel 1845, e quantunque non fosse avara nella lode, pure altamente proclamò la suprema necessità di una casa centrale ai crescenti bisogni proporzionata. Di che l'ingegnere Nicola Stassano presentò lo schema delle nuove costruzioni, che, approvato da chi presiedeva, fu cominciato ad attuarsi nel 1855, ma non fu più compiuto *(vedi la figura del prospetto attuale del Reale Manicomio, a pag. 47).*

Il Simoneschi inoltre rivolse il suo pensiero alla compilazione delle statistiche, fino a che una lenta infermità, che gli insidiava la vita, lo costrinse ad allontanarsi dalle cure del Manicomio e ritirarsi in Napoli, dove morì ai 20 gennaio 1856.

*
* *

Nel tempo della direzione del Simoneschi valorosi medici fecero parte del personale sanitario del Manicomio, fra cui incontriamo primi Luigi Ferrarese e Biagio Miraglia. Questi due scienziati può

Barone Nicola Ricciardi
Presidente dell'Amministrazione dal 1865 al 1869.

dirsi che dettero il primo impulso scientifico all'Istituto, poichè il Simoneschi, non medico, nè psicologo, non poteva persuadersi come la pazzia fosse malattia materiale del cervello, soggetta ad ogni cura e trattamento, e non malattia dello spirito, sulla quale egli reputava inutile ogni mezzo materiale curativo; però, da uomo d'ingegno che era, lasciò liberi i medici nelle proprie ricerche e nei propri studi.

Luigi Ferrarese nasceva in Brienza il 12 dicembre 1795 dal Dottore Antonio e dalla gentildonna Antonia Contardi. Mostrò fin dai primi anni vivace ingegno, ed apprese nelle domestiche mura i primi rudimenti delle lettere. Indi si recò in Napoli nel collegio

dei Padri Scolopi, in cui era Rettore un suo zio, uomo di vasta cultura, filosofo e gentil poeta, ed ivi imparò con successo le lettere italiane, latine e greche. Compiuti gli studi di filologia, filosofia, e matematica, dedicavasi alla medicina, alla quale sentivasi con forza inclinato, ed ebbe a maestri Folinea, Vulpes, Mancini ed Antonucci. A ventidue anni, nel 1817, si laureava, ed un anno dopo aprì privato studio di medicina, che, in breve tempo, contò numerosissimi alunni.

Fu uomo di carattere fiero ed indipendente: ebbe austerità di vita pari ad antico filosofo e fu pungente e satirico, per cui si attirò sul capo grande odiosità e livore, che gli amareggiarono la vita. Per le sue idee liberali fu tenuto in sospetto dal governo borbonico, ed allora egli abbandonò la vita scientifica e menò ristretta ed oscura vita privata, fino alla morte, che lo spense in Napoli il dì 8 agosto 1855, per febbre tifoidea (1).

Il Ferrarese, nella sua vita scientifica di 30 anni, portò lo studio delle malattie mentali all'altezza del progresso, e tenne alto, presso di noi, il decoro delle scienze frenopatiche, rendendo alla scienza, alla patria ed all'umanità languente grandi servigi.

Il Ferrarese infatti, oltre molti importanti lavori di psichiatria, di medicina legale, filosofici e letterari, che gli procurarono l'ammirazione dei dotti e l'entrata in molte Accademie e Società scientifiche, nel 1839 si accinse, per incarico del Governo, a pubblicare gli: *Annali di cliniche osservazioni per le RR. Case dei folli, situate nella Città di Aversa,* della quale opera nello stesso anno, pei tipi del Manicomio, uscì una prima puntata, ed un'altra nel 1842. Non appena nominato medico del R. Manicomio si adoperò a fare smettere l'uso del così detto bagno di sorpresa, a fare sempre più comprendere la necessità e l'utilità dell'isolamento del pazzo, a fare scomparire la repressione verticale, e ad occupare col lavoro il maggior numero possibile dei folli (2).

---

(1) Lacava M. — Luigi Ferrarese e le sue opere (Napoli 1890).

(2) Ferrarese — Delle malattie della mente (Napoli 1841. Vol. I°).

A proposito del lavoro dei folli il Ferrarese, nei citati *Annali,* così scrive:

« Nelle nostre Case dei Folli di Aversa, fin dai tempi di quel sapiente Direttore Linguiti, noi inculcavamo d'introdurre il lavoro nella famiglia dei folli, e questi, fin dai tempi suoi, ne introdusse alcuni per le donne e pochi ancora per gli uomini. Di poi, riconosciuta sempre più l'utilità di un tanto esercizio, e posti noi in quelle Case colla qualità di Medico interno, fin dal 1838 facemmo grandissime premure presso l'attuale Direttore perchè tutti gli alienati venissero occupati, per quanto fia possibile, onde toglierli da quell'ozio tanto pernicioso agli infermi di questa natura; ed a tale effetto ci riuscì persuadere questo Superiore, non solo per il riflesso del bene che si apporta agli infelici in parola, ma ancora per il profitto che ne fa il luogo dalla vendita degli oggetti di lavoro, che anno per anno si sarebbero andati facendo; per cui si animò in maniera da introdurne ben molti, con sommo vantaggio delle menti dei sofferenti e nello stesso tempo delle finanze del luogo. Nella sola casa di S. Agostino al presente si contano ben 33 telai, dove i folli più tranquilli e meno restii tessono il panno e le tele. Nel medesimo locale si trova il torcitoio, l'incannatoio, due orditoi, un cilindro, la soppressa e la tintoria delle lane e dei cotoni, con gli opportuni corredi, ed in tutto si lavora con somma attività tenendo impiegata molta gente della medesima famiglia di folli. Vi sono ancora molte altre arti, come quella di sarto, di ciabattino, di tipografo, ecc.; e, per le donne, le arti del filare, di lavorare nei telai, di ricami di ogni qualità, far lacci e calze, di cucir vesti e camice, di fare il bucato e simili. Vi sono pure la musica ed altre arti belle in cui si esercitano le persone civili. L'agricoltura, tanto utile per i folli plebei, è appena introdotta, mancando i fondi per comperare una estensione di terreno limitrofo al Manicomio, ma si promette di farlo appena si saranno migliorate le finanze di questo Stabilimento ».

Biblioteca del Reale Manicomio.

Il Ferrarese (1) si distingue fra gli alienisti contemporanei per la sobrietà delle sue vedute, la chiarezza dei concetti, la semplicità e naturalezza del linguaggio.

Egli fu un vero determinista, poichè, parlando dell'imputabilità, si mostra non solo grande alienista, ma ancora sommo filosofo.

« Assoluta non è la libertà, egli dice (2); quando l'individuo crede di eseguire un atto di piena ed intera libertà, egli ubbidisce ancora alla spinta dei motivi interni ed esterni, istintivi e razionali, che sono i veri motori impulsivi dell'umana attività ed energia. Una cagione di piacere da bramarsi o di dolore da abborrirsi è sempre in noi il motivo ».

Nell'enunciare le condizioni che rendono l'individuo responsabile dei suoi atti, egli adopera bensì il vocabolo *libertà,* ma solo come espressione di quello che egli chiama *potere esecutivo,* cioè possibilità materiale di eseguire il movimento ideato, quale obietto immediato della brama; ma è ben lontano dall'ammettere che la stessa brama, la scelta, la determinazione, non sia l'effetto di cause date, interne ed esterne.

Ed a proposito della valutazione dei delitti Egli scriveva fin dal 1835 (3).

« Senza una piena conoscenza della natura dell'uomo non si può mai sperare di poter giungere ad ottenere una eguaglianza ed una imparzialità perfetta nell'esercizio della giustizia. I delitti ed i misfatti non si commettono da se stessi, e quindi non possono essere considerati come esseri astratti. I delitti ed i misfatti sono dei prodotti d'individui agenti; essi dunque ricevono il loro carattere dalla natura e dalla situazione di questi individui, e quelli non po-

---

(1) Leidesdorf — Trattato delle malattie mentali — Vers. ital. di Ungern Sternberg (Torino 1878).

(2) Ferrarese — Nuove ricerche di sublime psicologia medico-forense (Edimburg. 1845).

(3) Ferrarese — Programma di psicologia medico-forense (Napoli 1835).

Prof. Antonio Ciccone
Presidente dell'Amministrazione dal 1870 al 1874.

tranno essere stimati e determinati che dietro la natura e situazione degli individui stessi ».

Forse appunto perchè il più positivo ed il più logico fra gli autori psichiatrici del suo tempo, il Ferrarese, sebbene molto apprezzato dai critici più competenti, ebbe generalmente in Italia assai minore influenza di quanta ne ebbero altri, che giammai avrebbero dovuto averne alcuna (1).

---

(1) Leidesdorf. — Loc. cit.

*
* *

L'altro Alienista che, nel mezzogiorno d'Italia, fece quanto Verga, Castiglione e Biffi avevano fatto in Lombardia, fu Biagio G. Miraglia, di cui dovremo occuparci più tardi, quando parleremo della sua direzione del Manicomio di Aversa, che durò dal 1860 al 1869.

Intanto qui notiamo che Egli, in qualità di medico dell'Istituto, insieme al Ferrarese e ad altri, mantenne alta la fama scientifica del Manicomio, poichè, oltre la pubblicazione di molti ed importanti lavori, iniziò, fin dal 1843, la stampa del « *Giornale medico-storico-statistico del R. Morotrofio del Regno delle Due Sicilie*, primo del genere in Europa, che si ebbe l'unanime approvazione dei dotti, e che, dopo tre anni, dovette sospendere la pubblicazione per le paure del *devoto* Governo dei Borboni, che vedeva in quel Giornale psichiatrico, nientemeno, un attentato alla spiritualità dell'anima. Ma quel Periodico, sebbene soffocato ancora bambino, fu di esempio a quelli che vennero dopo, non solo in Italia, ma in Francia, in Germania e nell'Inghilterra.

La rivoluzione del 1848, soffocata nel sangue, fece risvegliare più feroce e malvagio il Governo dei despoti, e le gare politiche, come in tutte le rivoluzioni, entrarono nelle pubbliche Amministrazioni, negli austeri campi della scienza, e nelle regioni serene della beneficenza.

Il Manicomio aversano incominciò allora di nuovo a decadere, ed il Miraglia, nell'ottobre del 1849, venne dalla reazione borbonica gettato prima nelle Carceri di Aversa, e poscia nei sotterranei di Castelcapuano di Napoli.

*
* *

Oltre i nominati alienisti, Ferrarese e Miraglia, non si può passare sotto silenzio l'opera efficace, spesa in quel periodo di tempo a prò dell'Istituto di Aversa, da due altri medici, Giovanni Sannicola e Nicola Perla.

Giovanni Sannicola esordì nella pratica alienistica dopo di essersi laureato in Napoli, prima in Filosofia e poi in Medicina e Chirurgia e nelle Scienze Naturali. Dal 1825 al 1829 assistè il Manicomio aversano, ma poi, ritiratosi in famiglia, non vi ritornò che dopo molti anni, e cioè nel 1862, quando fu chiamato a prestare

Serafina S.
(demente ottantenne, da circa 40 anni nel Manicomio).

la sua opera nella qualità di medico primario. Il Sannicola fu socio di parecchie Accademie italiane e straniere, Direttore dell'Ospedale civile e militare di Venafro, sua patria, e fu anche autorizzato dal Ministero della P. I. a dare lezioni sulle alienazioni mentali (1).

(1) Brierre de Boismond — Sull'organizzazione degli Asili degli alienati in Italia. Vers. italiana di Sannicola e Perla (Aversa 1868).

Pubblicò vari importanti lavori originali e molte traduzioni; fu uno strenuo propugnatore del lavoro agricolo fra i pazzi, ed all'uopo presentò alla R. Società economica di Terra di Lavoro una proposta di un'estesa colonia agricola nel Manicomio di Aversa, propugnando all'Accademia Nazionale della Campania le idee del Girolami (1) sullo stesso argomento. Questo colto e distinto medico dell'aversano Manicomio fu dal Brierre de Boismond additato come un vecchio atleta della scienza psichiatrica, e dal Prof. Livi fu chiamato una delle prime glorie mediche napoletane (2).

Nicola Perla, nipote del Sannicola, camminando sulle orme dello zio, fu medico ordinario dei R. Manicomio, medico nelle Case di pena, nel R. Ospizio di S. Lorenzo e nell'Ospedale dell'Annunziata di Aversa. Fu socio di varie Società scientifiche e letterarie, e pubblicò parecchie traduzioni, fra cui le lezioni del Falret (3), con note ed osservazioni quanto mai dotte e lodate dallo stesso Autore francese. Nel 1855 estese il programma per un periodico psichiatrico, che prese nome dal fondatore del Manicomio « *Il Linguiti* ». Da questo programma si può dedurre di quanta importanza sarebbe stato il periodico, se non avesse avuta la breve vita di poco più di un anno (4). Incontriamo infatti fra i condirettori i nomi del Fossati, del Falret, del Bini, del Vulpes, del Girolami, e fra i collaboratori i più stimati alienisti del tempo.

Fallito « *Il Linguiti* » il Perla, insieme al Sannicola, diressero in seguito un nuovo periodico dal titolo: « *Gazzetta di Medicina mentale del Regno d'Italia* », che sorse nel 1863 e continuò fino al 1867.

---

(1) Girolami — La scienza e l'arte agraria, ecc. (Pesaro 1863).

(2) *Annales Medico-psychologiques* (1868, pag. 263).

(3) Falret — Lezioni cliniche di medicina mentale, tradotte dal Dott. Nicola Perla (Aversa 1857).

(4) *Il Linguiti* — Repertorio psicologico-medico delle malattie mentali. (Programma e sei fascicoli con tavole). (Aversa. 1855-1861).

Un gruppo di ricoverati.

CAPITOLO VI.

Francesco Maria Borrelli e Federico Cleopazzo (1856-1860).

Alla morte del Simoneschi successe in qualità di Direttore, nel 1856, il Dottor Francesco Maria Borrelli, che fu il primo Direttore Medico dell'Istituto.

Francesco Maria Borrelli
Direttore nel 1856.

Il Borrelli, nato in Napoli nel 1824 da Domenico e Maria Giovanna Longo, ebbe a maestri due luminari della scienza, Raffaele Folinea e Leopoldo Chiara, quegli per la medicina, questi per la chirurgia, che lo amarono e predilessero fra tutti i loro discepoli.

Laureatosi giovanissimo in Medicina e Chirurgia, nel 1845 prese parte al VII congresso degli Scienziati italiani, e vi lesse una sua monografia « *Su quanta importanza possa avere l'epiglottide nella deglutizione* ».

Apertosi il concorso per stenografo alla Camera dei Deputati, nel 1848, egli ne uscì vittorioso, e, chiusa la Camera, fu chiamato al Ministero degli Interni. Fu chirurgo presso vari sodalizi pubblici e privati, fra cui il 3° Reale Educandato Maria Teresa e l'Ospedale dei Pellegrini. Insieme al Prof. Tommaso Vernicchi pubblicò le lezioni di Farmacologia del Folinea. Nell'invasione colerica del 1854 fu instancabile nell'assistere infermi d'ogni classe, riportandone i meritati encomi dal Sindaco di Napoli, Carafa Noia.

Con decreto del 29 marzo 1855 fu nominato sottodirettore del Morotrofio di Aversa, e, con decreto del 1° marzo 1856 Direttore effettivo. Ma, sventuratamente, i giorni del povero Borrelli erano contati, perchè dopo poco più di un mese dalla sospirata e meritata nomina a Direttore, a soli 32 anni, venne crudelmente colpito dalla morte per tifo, contratto alla Succursale di Montevergine, dove egli, prodigo della vita, attendeva alla cura di quegli ammalati, lasciando inconsolabili la giovane consorte ed una tenera figliuola. Di lui rimase breve, ma luminosa, pagina nella storia del nostro Manicomio.

*
* *

Fu quindi chiamato a coprire tale carica, nello stesso anno 1856, il Dottor Federico Cleopazzo, uomo molto stimato presso il Ministero dell'Interno, per servigi già resi in quel Dicastero.

Nacque il Cleopazzo a Squinzano, nel Leccese, il dì 18 agosto 1824, da Giuseppe Donato, che fu medico assai colto e stimato, ed uomo di sensi liberali. Studiosissimo fin dalla tenera età, il Cleopazzo coltivò lettere, filosofia, lingue classiche e moderne, e sopratutto, e con grande amore, scienze naturali. Conseguì la laurea in Medicina e Chirurgia nella R. Università di Napoli nel 1847,

e nell'esercizio della professione calcò le orme paterne, spendendo nobilmente e filantropicamente l'opera sua, e meritando la stima e l'affetto generale, da cui fu circondato poi per tutta la vita. Nè abbandonò i suoi studi prediletti di scienze naturali; che anzi contri-

Federico Cleopazzo
Direttore dal 1856 al 1860.

buì a diffondere la cultura scientifica, collaborando, e divenendo poi condirettore di una interessante pubblicazione periodica: « *Il propugnatore delle Scienze Naturali* » che visse dal 1846 al 48, e della quale erano collaboratori i più illustri scienziati di quel tem-

po, quali Luigi Palmieri, Ernesto Capocci, Achille Costa, Guglielmo Gasparrini, Arcangelo Scacchi, Macedonio Melloni, Salvatore Tommasi, Michele Tenore e molti altri.

Liberale come il padre, Federico Cleopazzo prese parte attiva ai moti insurrezionali del 1848, ed avendo conoscenza e pratica della stenografia, rara in quel tempo, fu l'organizzatore attivo dell'ufficio analogo al Parlamento napoletano, e poco dopo venne nominato Direttore del Corpo degli Stenografi delle Camere legislative, del quale fecero anche parte Nicola Amore, Tommaso Vernicchi, Alessandro Quadri, ed altri suoi coetanei e compagni negli studi di lettere e di scienze.

Nell'epidemia colerica del 1854-55 fu destinato dal Ministero dell'Interno a curare gli infelici colpiti dal morbo, ed egli si dedicò nobilmente alla cura degli infermi poveri, da meritarne ringraziamenti ed encomi.

Con rescritto ministeriale del 31 maggio 1856 fu nominato Direttore del R. Manicomio di Aversa, e tale carica tenne per oltre quattro anni.

Della sua opera intelligente, pietosa e saggia in prò della Istituzione e dei poveri ricoverati rimasero tracce profonde. Volle il Cleopazzo, ed attuò, miglioramenti materiali, rinnovamento igienico, e sopratutto l'impero della filantropia e della bontà nel trattamento degli alienati. L'indirizzo che Egli impresse all'antico e glorioso Istituto fu inspirato a concetti altamente umanitari, con scuole, trattenimenti musicali, rappresentazioni teatrali, e relativa libertà, compatibile con lo stato dei diversi folli, verso i quali ebbe un affetto particolare e si mostrò sempre padre affettuoso.

Anche della sua retta e savia amministrazione restarono tracce indelebili, avendo egli ampliato i locali di soggiorno, e costruite, con le economie, nuovi fabbricati, di che si ebbe reiterate volte encomio e pubbliche lodi con lettere ministeriali.

Venne così l'anno 1860, e Federico Cleopazzo, sia che fosse accusato di affezione al caduto Governo, sia che interessi privati lo prendessero di mira, con decreto del 10 agosto 1860 fu richiamato,

Un corridoio.

con promozione, nel R. Ministero dell'Interno, per cui fu costretto lasciare la carica di Direttore del R. Manicomio, conservando però grado ed onori, ed il titolo di Direttore onorario.

Serenamente e nobilmente il Cleopazzo abbandonò il R. Manicomio di Aversa, rivolgendo per le stampe un fiero e commovente saluto ai suoi dipendenti. Dopo il 1860 il Cleopazzo ebbe l'ambita

carica di Eletto di Napoli, ed, in seguito, fu Consigliere di Prefettura a Torino ed a Caserta, e resse la sottoprefettura di Matera, di Cerreto Sannita e di Altamura.

Per ragioni di salute, a 55 anni di età, Egli si ritrasse anche da questi uffici, dedicandosi interamente alla sua famiglia che lo venerava, e che lo pianse morto il giorno 8 ottobre 1900.

Il Cleopazzo fu in tutta la sua vita un uomo di stampo antico, di retto criterio, medico distinto, funzionario integro, marito e padre esemplare. Modesto quanto valoroso non lasciò che pochi scritti, e cioè vari articoli scientifici sul « *Propugnatore* » da lui diretto, una traduzione dal tedesco della memoria del Prof. Ennemoser, di Bonn, sul colera, un articolo ed un opuscolo sul R. Manicomio di Aversa (1).

---

(1) Cleopazzo F. — Una visita al R. Morotrofio di Aversa (Giorn. del Regno delle Due Sicilie (1856).

Cleopazzo — Breve cenno del R. Morotrofio di Aversa (Napoli 1860).

CAPITOLO VII.

Biagio G. Miraglia (1860-1869).

In luogo del Cleopazzo, con decreto del 10 agosto 1860, venne nominato Direttore del R. Manicomio il Prof. Biagio Miraglia, il quale già meritatamente godeva fama di valoroso alienista e di ardente patriota.

Biagio G. Miraglia
Direttore dal 1860 al 1869.

Biagio Gioacchino Miraglia (1) nacque in Cosenza (Calabria) addì 21 agosto 1814 dal magistrato Nicola e dalla nobile donna Teresa Peluso. Nell'infanzia e nell'adolescenza mostrò sempre in-

(1) Dall' « Anomalo » N. 12 del 1899 (in memoria di Miraglia).

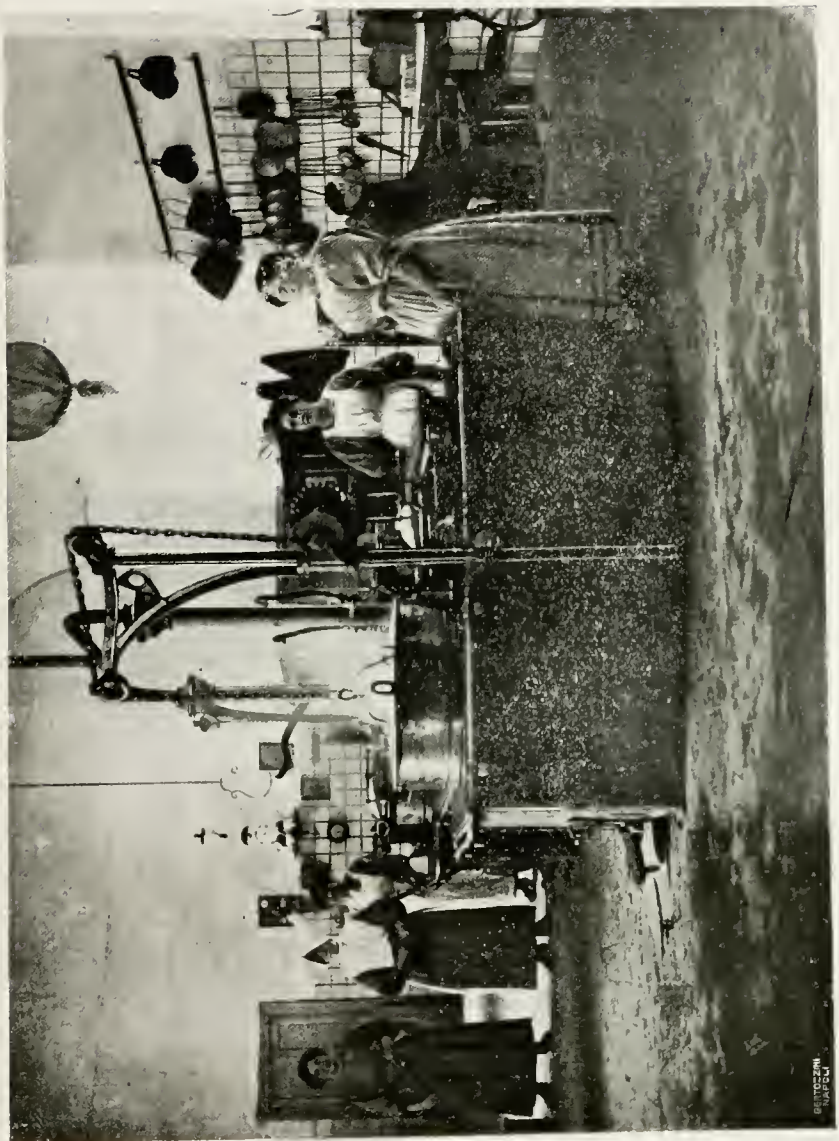
gegno precoce e tendenze molteplici, sicchè non si sapeva dire quale via egli avrebbe seguita. Parve al principio che gli studi letterari maggiormente lo invaghissero, e scrisse varie poesie e tragedie molto pregiate ed applaudite, ed in queste l'anima ardente di lui si rivela intera (1). Ma il capolavoro letterario del Miraglia è il poemetto dal titolo « I martiri di Cosenza » (2), scritto nel 1848, e di cui, dopo il 1860, se ne fecero cinque edizioni. In esso si narra la spedizione dei Fratelli Bandiera e la loro eroica fine.

Da questo poemetto stralciamo i seguenti versi:

. . . .

« O Italia mia, chi ti sformò la guancia ?
Chi ti fè meretrice all'insolente
Straniero ognor, co' doni tuoi pagando
Sua impotente lussuria ? Ahimè fu sempre
La catena che il vizio ed il delitto
De' tiranni su' popoli fan grave.
Ti chiaman morta, o Italia. Ah, dì che dormi
Il sonno del leon: ti desterai
Ruggendo un dì dal sonno.
Il rege indarno
De' popoli il lamento ode; ed indarno
De' popoli le piaghe e i ceppi ei vede,
Chè dell'inferno le tenebre orrende
Stanno eterne tra' popoli ed il sire!
E quando sperderai con la tua luce
Quest'altra notte, Nume ? Ah, forse, è giunto
Il pianto a te dell'opra tua più bella!
Dei suoi ministri dal guinzaglio è stretto
Fernando, come alma a' demoni in preda.
Bigotto, ferocissimo, sua membra

(1) Le poesie del Miraglia sono: Poesie liriche 1842 — Canti ellenici 1842— Canti popolari dei Greci 1842.—Le tragedie: Messalina 1842 — Il Corsaro 1843— Bianca Cappello 1845 — Coriolano.

(2) MIRAGLIA B. G. — I martiri di Cosenza. Poema, 1848.

Cucina della Casa Centrale.

Nel mantello del santo avvolge, e a parte
Di sue triste nequizie il santo invoca.
Solo Dio vede delle genti oppresse
Lo stato infermo, le miserie, il pianto,
E porge lor l'onnipossente mano
A sollevarle dalla polve abietta.
Sorgi, alfin sorgi, o popolo caduto:
Spezza i tuoi gravi ceppi, e ardimentoso
Mostrati alfine popolo sovrano.

. . . .

Io già già veggo
Uscir fervente dalle nostre tombe
Una fiamma che rapida distende
Le sue lucide vampe: e l'Angiol santo
D'Italia l'alimenta e la propaga
Dall'Alpi al Lilibeo..... Trema il tiranno
A quella luce che l'abbaglia e il core
Gli trapassa qual folgore trisulca.
Risorta è Italia, io la ravviso al crine
Coronato di rose, fecondate
Sul terren del martirio: Ella calpesta
I ceppi infranti e sanguinosi ».

. . . .

Ma dagli studi letterari passò il Miraglia ai filosofici, e da questi si volse alla ricerca positiva della verità, coltivando con grande energia le discipline naturali e mediche. Ebbe per maestri a Napoli il Lucarelli, il Lanza ed altri illustri clinici dei suoi tempi. A 23 anni, laureatosi in medicina e chirurgia, tolto all'ambiente sereno della scuola, gettato nella lotta per la vita, parve si spegnesse per lui ogni scintilla di luminoso avvenire, in quanto Egli fu costretto ritirarsi in un piccolo paesello delle Calabrie, a Strongoli, a farla da medico pratico. Ma un piccolo comune non poteva bastare allo spirito superiore di lui, sicchè, nel 1842, vediamo il Miraglia ritornare in Napoli, dove fu in breve ora conosciuto e stimato per vari suoi dotti lavori, pubbli-

cati nel giornale « *Il Filiatre Sebezio* » che gli ottennero, nel marzo 1842, la nomina di medico-chirurgo nel R. Manicomio di Aversa (1).

Fu così che le varie tendenze di questo giovane, dall'intelletto forte e precoce, presero una direzione sola, e l'attività scientifica del Medico cosentino si volse tutta agli studi di freniatria. Il R. Manicomio di Aversa fu la prima scuola di lotte scientifiche, che si aprisse all'ingegno versatile di lui. Qui Egli studiò con calma e con amore,

Cortile della Sezione tranquilli.

e questi studi furono poi il pane quotidiano di tutta la sua vita laboriosa. Non possiamo tacere che Egli fu sulle prime contrario alla teoria di Gall; ma che più tardi, come successe al Frank, si sentì preso dall'insigne Frenologo, e, divenutone ammiratore, ne calcò le orme, illustrando ed ampliando l'opera di lui.

---

(1) Miraglia B. G. — Sulle febbri periodiche « Filiatre Sebezio » — 1842.
Id. — Sulle febbri perniciose e dissenteriche (id. 1842).
Id. — Caso di litotomia: modificazione al metodo (id. 1842).

Gabinetto craniologico ed anatomico.

L'amicizia del Fossati, del Riboli e di altri sommi frenologi ed alienisti, contribuì, per la sua parte, a dare al Miraglia una fede più sicura nelle teorie di Gall e Spurzheim. Frutto delle sue applicazioni scientifiche furono numerosi scritti, fra cui va segnalato il « Trattato di Frenologia (1), che fu l'opera sua maggiore, concepita nelle oscure prigioni di Castelcapuano, dove fu rinchiuso per le sue idee liberali.

E questo episodio triste della vita di Biagio Miraglia nessuno potrebbe narrarlo meglio di lui stesso.

« Nel 1844, Egli scrive (2), la rivoluzione di Calabria finì con la fucilazione di eroi calabresi, e, qualche mese dopo, dei fratelli Bandiera e compagni in Cosenza. Allora scrissi questo fatto, che fu pubblicato nel febbraio 1848. Il Bozzelli ministro costituzionale, e ministro poi, dopo il sanguinoso 15 maggio 1848, cercò per qualche mese di allontanarmi dal Manicomio. Ma il 10 ottobre dello stesso anno venni carcerato, incolpandomisi sediziosi discorsi, ed il libro (poemetto) sui martiri di Cosenza, di sopra accennato, e chiuso per quattro mesi nei luridi ed umidi criminali del carcere di Aversa. A gennaio 1850, incatenato e scortato da numerosi gendarmi, fui condotto nelle famose orribili prigioni della Vicaria o Castelcapuano in Napoli, antiche stalle dei Vicerè. In questo carcere erano confusi accusati politici e di delitti comuni. Ivi rividi Carlo Poerio, Luigi Settembrini e tanti altri amici, ed in queste caverne venne a visitarci Lord Gladstone. Dopo alcuni mesi, perchè infermo, fui trasportato nelle prigioni di S. Francesco, dove ritrovai Silvio Spaventa, Nicola Nisco, Mascilli, il vecchio e dotto Marchese Dragonetti, il venerando Saverio Barbarisi, Dono, Angherà ed altri, e dove, poco dopo, ci raggiunse il Poerio dalla Vicaria. Un giorno, di cui non ricordo la data, fu fatto di noi (circa cento) una lunga catena, e così, attraversando la Via Toledo, ci condussero alla prigione di S. Maria

---

(1) Miraglia B. G. Trattato di frenologia applicata alla medicina, alla giurisprudenza criminale, ecc. Vol. due con atlante (Napoli 1854).

(2) Miraglia B. G. — Notizie su la mia vita. (Lavoro inedito).

Apparente, ove ritrovai Scialoia, Liborio Romano, Francesco Trinchera, De Luca ed altri amici.

A dicembre 1851 cominciò la causa mia e di altri, innanzi alla Corte speciale, così detta perchè non ammetteva appello pei condannati. Il Presidente era Del Vecchio, commissario era il giudice

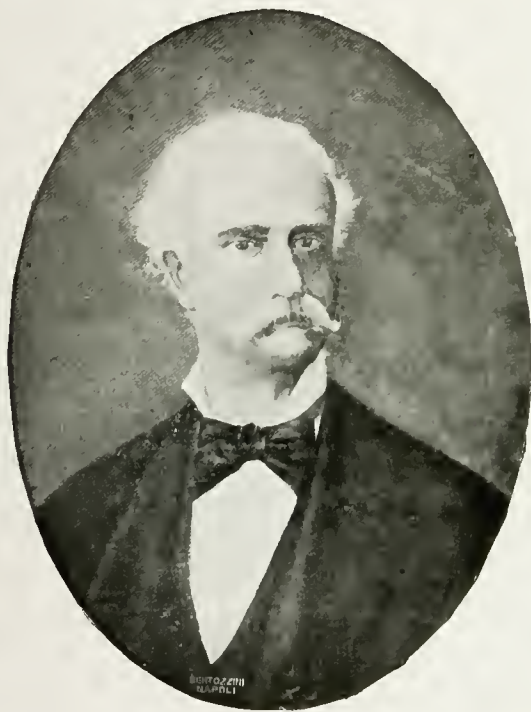
Timoleone — Atto V. Scena ultima.

(rappresentato dai folli del Manicomio di Aversa al Teatro « Giardino d'inverno » in Napoli il 20 aprile 1864).

Del Forno, giudici il famoso Morelli ed altri, procuratore generale era Angiolillo. Dall'accusa il delitto fu classificato sotto l'Articolo 123 (pena di morte). Il pubblico ministero mi regalò trenta anni di ferri. A voti pari la Corte discese a venti anni di reclusione...... ».

Costante desiderio del Miraglia fu di giovare nel miglior modo

possibile ai poveri pazzi, e tale nobile indirizzo dette ai suoi studi, fin da quando fu nominato medico del Manicomio di Aversa, di cui formò decoro e vanto.

Egli fin d'allora imprendeva l'arduo compito di elevare quella branca importantissima delle mediche discipline, la freniatria, trasandata nel nostro insegnamento; ed una osservazione costante di assumere il possibile vero, colle ripetute sezioni cadaveriche, lo gui-

Cav. Angelo Incagnoli
Presidente dell'Amministrazione dal 1870 al 1876.

dava e conduceva a dei risultati o certi o probabili, che, con decoro e lustro dello Stabilimento, veniva pubblicando nel « *Giornale medico-storico-statistico* » già ricordato.

Nel 1845 presentò al Congresso Scientifico di Napoli un lavoro di *Osservazioni medico-frenologiche*, in risposta ad un tema che la

Sezione medica di esso aveva proposto a Lucca: l'Istituto storico di Francia ritenne l'applicazione degli studi frenologici al trattamento degli alienati del Miraglia (1), e la Sezione medica del Congresso di Venezia (2), a relazione del Prof. Riboli, dichiarava essere un egregio lavoro.

Al Medico cosentino gli allori riportati nell'arduo campo scientifico erano più forte stimolo a nuove occupazioni, e pubblicava, nel 1847, un *Cenno di una nuova classifica delle alienazioni mentali,* dando fine ad un altro importante lavoro: *Progetto di uno Stabilimento di alienati pel Regno di Napoli.*

Nominato Direttore del R. Manicomio di Aversa, il Miraglia pose in pratica per i poveri infermi di mente queste tre massime: disciplina, occupazioni, trattamento curativo; massime che, applicate su larga scala, produssero effetti sorprendenti.

Egli trascorreva la sua vita sempre in mezzo ai pazzi, studiando attentamente i turbamenti del loro animo, e sollevandoli con paterna pietà. Come occupazioni ricreative egli riprese ed intensificò le recitazioni drammatiche, iniziate dal Linguiti, e le estese fino alla rappresentazione delle tragedie dell'Alfieri, sui pubblici teatri di Napoli (3).

Tali recitazioni meritarono l'encomio di tutti gli scienziati, la stampa fu unanime nel lodarle, e furono tributati all'insigne Alienista omaggi ed onorificenze, mettendolo alla pari del Pinel, del Conolly, del Girard e di altri rinomati alienisti di oltr'Alpe. Fra gli ammiratori di queste rappresentazioni incontriamo il nome del grande romanziere Alessandro Dumas (padre), il quale, avendo assistito ad una rappresentazione di folli, data al Teatro del Fondo in Napoli nel 1863, si commosse tanto, che pubblicò, in proposito, un lungo

---

(1) *L'Investigateur* Jornale de l'Institut Historique (Paris 1845).

(2) Diario del Nono Congresso scientifico italiano in Venezia (settembre 1847 - N. 11).

(3) Vedi negli alligati i manifesti teatrali del tempo.

Un dormitorio.

ed interessante articolo in tre numeri del periodico « *La Presse* » di Parigi (1).

Il Miraglia, nei nove anni della sua Direzione dell'aversano Manicomio, spese tutta la sua attività di filantropo e di scienziato.

Infatti fondò subito un nuovo giornale di psichiatria dal titolo: *Annali frenopatici italiani,* di cui uscirono sei volumi, dal 1863 al 1869; creò nel 1861 una *Società frenopatica italiana,* che contava

Comm. Luigi Firrao
Presidente dell'Amministrazione dal 1876 al 1889.

come Presidente onorario il Fossati, e di cui facevano parte le più cospicue personalità scientifiche, italiane e straniere, e fu il Presidente di un'*Accademia di Scienziati, Letterati ed Artisti,* da lui fondata.

---

(1) DUMAS A. — Les fous du Docteur Miraglia (La Presse. 6, 7, 8 juin 1863)

Nel Manicomio fu il restauratore della disciplina e della cura dei pazzi, fatta senza quella intimidazione o coercizione che forma l'onta del trattamento della pazzia. Abolì in buona parte, per quanto lo consentivono i tempi, i mezzi coercitivi ancora in uso, che vennero relegati in un apposito *Museo di Anticaglie;* incrementò il *Museo craniologico e patologico,* da lui iniziato durante il periodo che fu medico dell'Istituto; ed, oltre alla pubblicazione di molti lavori scientifici, fra cui vari pareri frenologici, studi statistici, fisiologici e di medicina legale, Egli dettò norme e regolamenti, che vennero educando i medici del Manicomio a trattare il pazzo come malato, adoperarlo come un utile strumento della società, e ad amarlo come un fratello, cui la malattia della mente non poteva certo averlo cancellato dal catalogo dell'umana famiglia.

Nel 1862 ascese la cattedra, prima in Italia della specialità, ed alla R. Università di Napoli incominciò un corso di « Frenologia », pubblicando per le stampe la relativa lezione proemiale; ad esso spinto da un nobile indirizzo di giovani valorosi, tra i quali incontriamo i nomi di Gaspare Virgilio, Giuseppe Cotronei, Gaetano Licopoli, Nicola d'Ambrosio, Tommaso Vernicchi e molti altri.

Però il dente della calunnia e della malvagità umana non mancò di attaccarlo, perchè i tristi, sempre pertinaci nei disegni ed implacabili nell'odio, non seppero desistere dalle loro arti, e tentarono, con sotterraneo lavoro, vie fino allora inesplorate. Ed Egli che, sicuro in sua coscienza, lusingavasi inviolabile nei suoi diritti, per troppo lungo tempo li disprezzò, fino a che, aborrente dal rendere altrui osso per osso, dignitosamente si ritirò dalla lotta, per rientrare nella vita privata di studioso, non dimenticando però mai quello che era stato il suo campo maggiore di studio, di conquiste, di glorie e di lotte feconde, come dimostrò, pubblicando dipoi la *Statistica dei pazzi dello stesso Manicomio dal 1813 al 1869.*

Con lui però non declinarono le sue idee, perchè, indarno tentata la demolizione di quanto era stato da lui scritto ed operato, non tardò a farsi sentire un bisogno imperioso di rinnovare l'ambiente, che il Miraglia aveva abbandonato; per cui ritornarono in

onore molti suoi ammaestramenti, e vennero realizzate molte aspirazioni di lui, che la mancanza di opportunità o la nequizia degli uomini avevagli impedito di mettere in pratica.

Ritiratosi dall'agone, il Miraglia non restò inoperoso, e nel 1871 pubblicò il prezioso opuscolo « *La legge e la follia ragionante* », ed in seguito molti altri scritti, fino al 1884, che pubblicò il « *Parere frenologico su Salvatore Misdea* », il ben triste eroe della Ca-

Comm. Francesco Orabona
Presidente dell'Amministrazione dal 1889 al 1891 e dal 1900 al 1901.

serma di Pizzofalcone in Napoli, nel quale parere s'incontrava nelle conclusioni col Lombroso, col Buonomo, col Bianchi e col Venturi, di Scuola ben diversa dalla sua, sulla irresponsabilità dell'imputato; parere che il Tribunale militare, secondo il solito, non condivise, e l'infelice epilettico venne fucilato.

Questo scritto fu l'ultimo lavoro di Biagio Miraglia, il quale, logorato da morbo crudele, moriva in Napoli il 14 marzo 1885, compianto da quanti lo conobbero e potettero ammirarne la mente ed il cuore.

Il Municipio di Napoli deliberò che la salma del Maestro avesse degno monumento nel recinto degli uomini illustri, con una epigrafe dettata da G. Bovio, che una lapide fosse murata alla casa dove egli morì e che una via della Città fosse a lui intitolata.

Il Manicomio di Nocera Inferiore intitolò al Miraglia l'Atrio maggiore dello Stabilimento.

Il R. Manicomio di Aversa ha intitolata a Biagio Miraglia la Succursale di S. Agostino, ed ha decorata la sala della Direzione di un busto in bronzo in onore di lui, a cui si è aggiunto un bellissimo ritratto del Miraglia, donato dall'ex amministratore Prof. Pasquale Vincenti.

E bene si è fatto, poichè nessuno più di Biagio Miraglia meritava la memoria e l'ammirazione nostra; perchè Egli ha brillato, unico faro, dopo del Ferrarese, nel mezzogiorno d'Italia, diradando le tenebre che incombevano nel sacro tempio della scienza e della pratica dei traviamenti mentali; perchè Egli solo, antesignano della nuova scuola di antropologia criminale, colla illustrazione dei sozzi teschi di Giuditta Guastamacchia (1) e compagni di delitto, dimostrò di avere intuito e maturato pel primo i concetti, che oggi, con tanta fortuna, van pervadendo le scienze giuridiche, sociali e morali.

---

(1) Miraglia B. — Parere frenologico sul cranio della celebre Giuditta Guastamacchia, di suo padre e complici, giustiziati in Napoli in aprile 1800 — Napoli 1856.

Colonia Agricola e Vaccheria.

CAPITOLO VIII.

Federico Federi (1871-1876).
Gaspare Virgilio (1876-1905).

Dopo del Miraglia, la Commissione Amministrativa del Manicomio, nel 24 settembre 1871, nominava Direttore reggente il Dottor Federico Federi, antico medico dell'Istituto, che già funzionava da Direttore dall'uscita del Miraglia.

Per questa nomina l'Amministrazione dovette insistere non poco, per vincere la riluttanza del Federi, il quale si mostrò molto restio ad accettare l'incarico onorifico, sia perchè inoltrato negli anni, e sia perchè, con rara modestia, non si credeva degno di tanto onore. Ma, pregato reiteratamente, finì col cedere ai voleri dell'Amministrazione.

Il Federi nacque in Civitella del Tronto (Abruzzi) nel 1803. Laureatosi giovanissimo, fin dal 1827 fu nominato medico del R. Manicomio di Aversa, al quale dedicò circa un cinquantennio della sua vita. Fu medico valoroso ed operoso, grandemente stimato da quanti potettero apprezzarne le doti di animo e di mente, di cui egli era adorno; e noi lo trovammo medico nel periodo in cui rifulsero il Ferrarese ed il Miraglia. Pubblicò nel « *Giornale medico-storico-statistico* » vari lavori psichiatrici, ed un Saggio di Psicologia per gli infermieri addetti all'assistenza dei folli (1).

Senonchè, dopo quattro anni di Direzione, conscio che la sua età avanzata non gli permetteva di attendere al suo ufficio, con lo zelo e l'energia che non gli era mai mancata, egli chiese il collocamento a riposo, che ottenne, con attestato di riconoscenza e di lode, il 14 gennaio 1876.

---

(1) Federi — Breve saggio di Psicologia (Aversa 1835).
Id. Vedi « Giornale med. stor. stat. del R. Morotrofio di Aversa Anni 1843-44-45).

Chi conobbe da vicino il Federi e lo vide alacre all'opera, fino alla sua vecchiezza quasi ottuagenaria, non può fare a meno di sentirne stima e simpatia.

Ritiratosi a vita privata, dopo tre anni di onorato riposo, il Federi, mancava ai vivi, in Aversa, il 10 marzo 1897.

Prof. Gaspare Virgilio
Direttore dal 1876 al 1905.

Al Federi succedeva nella direzione del Manicomio, chiamatovi per pubblico concorso, Gaspare Virgilio, il quale, già come medico dell'Istituto, aveva mostrato intelligenza ed entusiamo, da farlo additare come l'individuo più adatto per una radicale riforma nella secolare Opera di Carità.

Ed infatti, come si vedrà in prosieguo, la Direzione del Virgilio segna un'altra pagina gloriosa nella storia del nostro Istituto.

Gaspare Virgilio ebbe i natali in Aversa il 17 marzo 1836. Fin da giovanetto si mostrò d'ingegno forte e d'intelligenza non co-

II. Congresso freniatrico

(tenuto in Aversa nel settembre 1877).

mune, dedicandosi allo studio della medicina, che apprese con grande amore, coltivando nel contempo la letteratura e gli studi di scienze naturali. Entrato giovanissimo nella carriera psichiatrica come medico del R. Manicomio di Aversa, nel 26 marzo 1868, si formò fin d'allora il nobile ideale di farne la sede di una scuola di psichiatria, che mancava affatto, in quel tempo, nelle province meridionali. Già da qualche anno, nel 1866, aveva incominciato a prestar servizio nell'Amministrazione delle carceri, come chirurgo della Casa penale di Aversa, in cui esercitò poi l'ufficio di sanitario generico fino al 1889, quando, creatasi, nell'antico convento di S. Francesco di Paola, una sezione di detenuti maniaci, Egli venne preposto a quella Istituzione da lui fondata e che può dirsi il primo Manicomio criminale italiano.

Mente vasta ed ingegno acutissimo, il Virgilio si addentrò ben presto nello studio dell'anima criminale, e ne intuì subito gli intimi legami con le malattie della mente, e la necessità di stabilimenti speciali, in cui alla sicurezza della reclusione si unissero i mezzi di cura per le anomalie psichiche.

Con particolare interesse il Virgilio aveva seguito il progresso delle mediche discipline, specialmente nei loro rapporti con le dottrine giuridico-penali, dedicandovisi in modo da contribuire efficacemente alla fondazione di quella Scuola gloriosa, che tutti oramai riconoscono di origine italiana, e nella quale Egli fu poi illustre e venerato Maestro, con il suo celebre lavoro « Sulla natura morbosa del delitto » (1).

Nominato Direttore del R. Manicomio di Aversa, con deliberazione del 10 marzo 1876, Egli si formò subito l'ideale di ritornarlo al primitivo splendore, mutandone l'indirizzo scientifico, che non più rispondeva alle esigenze dei tempi nuovi.

Mentre infatti la dottrina localizzatrice del Gall, dopo del Miraglia, che ne fu l'ultimo propugnatore, non trovava più nessun'eco nei cultori contemporanei di psichiatria, e la cultura puramente cli-

---

(1) VIRGILIO — Sulla natura morbosa del delitto (Riv. di discipline carcerarie Anno I° 1874).

nica della specialità, sorpassati i tempi del Maudsley e del Griesinger, si andava liberando dal velo di antico trascendentalismo, la Psichiatria moderna trovava il suo terreno naturale nell'antropologia, nell'anatomia, nella fisiologia e nella psicologia.

Il Virgilio quindi dedicò tutta l'opera sua al raggiungimento degli altissimi scopi, che Egli aveva vagheggiato; ed il loro ininter-

Comm. Davide Borrelli
Presidente dell'Amministrazione dal 1891 al 1895.

rotto proseguimento, le opere da lui pubblicate per la loro soluzione, e l'azione pratica da lui svolta per la loro attuazione, formarono, come ben disse il Tamburini (1), ad un tempo la meta, l'affanno e la gloria di tutta la sua vita.

---

(1) *Rivista sperimentale di Freniatria* (Anno XXXIV pag. 315).

Non fuvvi innovazione scientifica, non norma igienica, che il Virgilio non avesse trapiantata nel nostro Manicomio, con sapiente temperanza e con opportuno adattamento. Questa riforma assunse perciò non il carattere d'una rivoluzione violenta, ma quello di una trasformazione feconda, che deriva da un concetto limpidamente meditato e fortemente abbracciato.

* * *

Si deve infatti al Virgilio se la Società Freniatrica Italiana, nel suo primo Congresso, tenuto ad Imola nel 1874, deliberava di riunirsi in Aversa pel secondo Congresso del 1877.

Ed il Congresso fu qui tenuto dal 24 al 30 settembre di quell'anno. Convennero in Aversa quasi tutti i Direttori dei Manicomi d'Italia, i Membri della Società Freniatrica Italiana, molti Professori della R. Università di Napoli, e tutti i Medici dell'aversano manicomio e della Città. Fra gl'intervenuti ricordiamo i nomi di Armanni, Berti, Biffi, Bonfigli, Buonomo, Fiordispini, Limongelli, Lolli, Michetti, Morselli, Riva, Ronconi, Tamburini, Verga, Virgilio, Vizioli e molti altri.

Alla solenne inaugurazione presero parte il Prefetto di Caserta Comm. Colucci, rappresentante il Ministro dell'Interno, parecchi Deputati, il Sindaco di Aversa Comm. Orabona, la Giunta ed il Consiglio Comunale, le Autorità locali, oltre un numeroso pubblico, cui non fu estraneo il bel sesso. A Presidente del Congresso fu nominato il Senatore Antonio Berti, a Vice-presidente il Prof. Virgilio e funzionarono da Segretari i Professori Morselli e Tamburini.

L'importanza delle comunicazioni e discussioni del II Congresso Freniatrico di Aversa può rilevarsi dal volume degli Atti, pubblicato a suo tempo (1).

---

(1) Archivio italiano per le malattie nervose, diretto da Verga A. e Biffi S. (Anno XIV — Milano 1877).

Certa cosa è che il venerando Senatore Andrea Verga così ne parla nel volume in parola:

« Altri Congressi potranno vantare più splendidi risultati per la scienza, ma è molto difficile che questo (di Aversa) venga superato per concordia ed operosità di membri, e per benevola e festosa partecipazione di cittadini. Il banchetto di addio dato dal Municipio di Aversa agli Alienisti italiani riuscì sopratutto commovente: fu un

Comm. Angelo Abatemarco

Presidente dell'Amministrazione dal 1896 al 1900 e dal 1905 ad oggi.

continuo ricambiarsi di strette di mano e di complimenti, un incrociarsi di brindisi e di augurî al Re, all'Italia, alla Scienza, alla Città di Aversa, alla Città di Milano, ai presenti, ed anche a coloro che la disgrazia o il dovere aveva tenuti lontani dal Congresso. Insomma l'effetto morale è stato dal Congresso di Aversa, pienamente, luminosamente, raggiunto ».

E qui ci piace notare, esultandone per la nostra Città, che in quella occasione varie composizioni letterarie furono scritte e pubblicate da insigni concittadini, quali l'Altavilla, il De Ferrariis, il Di Mauro di Polvica, il Sellitto, il Virgilio ed altri, in omaggio degli Alienisti d'Italia (1).

Il folle Felice Persio
(il Poeta del Manicomio).

La visita fatta dai Congressisti al nostro Manicomio, alla quale parteciparono anche i Professori Amabile, Borrelli, Cantani, Capozzi, Di Martino, Gallozzi, Patamia, Schrön, Semmola, Tommasi ed altri della R. Università di Napoli, riuscì oltremodo affettuosa e lusin-

---

(1) Di Mauro di Polvica — Cenni cronistorici della Città di Aversa (Napoli 1877).

Virgilio G. — I campi flegrei — Ricordanze — (Napoli 1877).

Accademia aversana — Tornata del 27 settembre 1877 — Componimenti vari di Altavilla, De Ferrariis, Sellitto, ed altri (Aversa 1877).

ghiera pel nostro Istituto, come dalla relazione scritta dal Professor Tamburini, ed inserita nel volume degli Atti del Congresso.

Durante quella visita una ben gradita sorpresa attendeva gli ospiti illustri. In una grande sala, riccamente addobbata, si assistette ad un'accademia musicale, in cui gli esecutori (fatte le debite eccezioni, s'intende) erano alienati: nessuno avrebbe creduto di trovarsi davanti a tal sorta di artisti, tanta era la regolarità, l'accentuazione opportuna della musica. Appena il maestro dava segno di principiare, ciascuno raccoglievasi, mentre poi all'occhio dell'osservatore lasciava trasparire sul volto le varie emozioni ridestate dalle note. Chiuse questo simpatico divertimento un coro, in cui i malati cantavano l'immenso dolore del loro stato, e la loro speranza di vedere albeggiare la luce; e la musica n'era sì mesta, sì piena di lamento, ed era sì solenne e sì fervente l'accordo di tutte quelle voci, che ne sembrava udire la preghiera di un popolo, che aneli alla sua redenzione, e versi nei suoi canti l'entusiasmo della sua fede.

Ma ne attendeva una seconda sorpresa, che lasciò nell'animo dei presenti un'impronta incancellabile.

Il Poeta del Manicomio, il ricoverato Felice Persio, sul tema « *Il folle* », dato dal Senatore Berti, improvvisava parecchie sestine, che vennero raccolte stenograficamente, di cui riportiamo le seguenti:

« Possa questo Consesso augusto e illustre
Far del demente abbandonato e chino
Un operoso braccio, alacre, industre,
Pel proprio ben, pel bene cittadino.
Possa a Voi dar l'Archetipo sovrano
Della seconda vita il talismano.

Voi ben sapete quanto è triste soma
L'uomo dal lume di ragion diviso.
Re della terra, reso inerte automa
Su cui scroscia discorde e l'ira e il riso,
A irridir, maledir l'empia natura,
Alle impromesse di sua fè spergiura.

Egli ha una mente, ma pensier no'l senote,
Egli ha il suo sguardo, e il bello, il ben, non vede.
Egli ha il suo labbro, e ragionar non puote,
Egli ha il suo core, ma non ama o crede:
Egli è morto, ma è vivo al suo dolore,
Egli è vivo, ma è morto ad ogni onore ».

Il Persio, che dimorò nel Manicomio di Aversa parecchi anni, e che fu conosciuto da quanti visitarono l'Istituto, così vien descritto

Sezione Verga.

dal Prof. Arrigo Tamassia, che onorò di sua presenza il Manicomio nel 1879 (1).

« Imaginatevi un uomo già innanzi nell'età, dai tratti marcatissimi, ricordanti il profilo di Shakspeare e del Tasso: fronte alta,

(1) Tamassia A. — Una visita al Manicomio di Aversa (Gazz. del Frenocomio di Reggio Emilia — Anno IV, 1879).

corrugata, occhio infossato, raddolcito da una tinta di melanconia; un profilo insomma che si stacca dal comune e che porta ampie le tracce di mille passioni sofferte. Egli era un artista drammatico valente; ma, dopo scosse gravi morali, sentì vacillarsi la mente; sognò nemici, congiure, sconfitte, confuse il mondo fantastico dell'arte colla povera realtà della sua vita, onde chiese alla pace di quest'asilo la tregua alle sue angosce. E qui l'ha trovata, e qui, vivendo nelle sue memorie, nelle reminiscenze dei suoi studi, sente riaccendersi la sua vena poetica ed improvvisa versi. Noi gli demmo per tema della sua poesia: *La morte di Napoleone.* Si concentrò per un quarto d'ora al più, senza muover occhio, nè palpebra; sembravaci assorto in una visione celeste; quindi si scosse bruscamente, sgranchì agilmente le membra e coll'aria serena ci venne a dire: son pronto, ascoltatemi. E qui davvero non ebbe limite la nostra meraviglia e la nostra ammirazione. Le ottave si succedevano alle ottave con rapidità sì prodigiosa, che anche la più veloce scrittura sarebbe stata impotente a raccoglierle. Intanto, come si narra dell'antica Sibilla, il volto del poeta si era fatto acceso, lampeggiante l'occhio, anelante il respiro; il pensiero scattava da quell'eccesso di vita come la scintilla dal fuoco. Dalla semplice eccitazione era giunto per gradi ad una specie di estasi, durante cui sgorgavano più che mai abbondanti e mirabili le rime. La vita avventuriera, il genio superbo, la fine infelice del grande Guerriero furono cantati in versi toccanti, inspirati. Nessuno avrebbe potuto credere che questi versi erano creati all'istante, tanto celeramente le rime davano luogo alle rime, e con esse svolgevasi riccamente il disegno del poemetto ».

*
* *

Sull'esempio del Manicomio di Reggio-Emilia, il Virgilio, fra le innovazioni di ordine scientifico, istituì nel Manicomio di Aversa quella dei Medici praticanti, ai quali si dava soltanto vitto ed alloggio gratuito e mezzi di studio. Questa innovazione produsse frutti eccellenti e fece del nostro Manicomio un vero focolare, per

coloro che volevano specializzarsi nello studio delle malattie mentali. Il numero dei giovani medici, che, sotto la direzione del Virgilio e dopo, si avvalsero di questa utilissima istituzione superò la decina, e dei quali riportiamo i nomi per ordine di anzianità: Mandalari Lorenzo, Bile Tommaso, Motti Giovanni, Penta Pasquale, Tolone Salvatore, Cascella Francesco, Angelillo Michele, Perla Alfredo, Saporito Filippo, De Gasparis Aurelio, Ruffo Vincenzo, Vitale Giuseppe, Colella Salvatore, Cantelli Gennaro, Cascella Paolo, Coppola Raffaele.

Sezione Chiarugi.

Tra questi però due soltanto meritano speciale considerazione, perchè sorpresi dalla morte nel più bello della loro carriera scientifica, e cioè Penta Pasquale e Mandalari Lorenzo.

Il Penta nacque in Fontanarosa (Avellino), il 22 aprile 1859. Laureatosi in medicina fu scelto come assistente alla Clinica del Prof. De Renzi. Divenuto, per obbligo di leva, medico militare fu assegnato prima all'Ospedale di Napoli, e dopo allo Stabilimento

penale di Santo Stefano. Quivi, in contatto continuo dei criminali, ebbe la prima concezione dell'origine morbosa della delinquenza, che fu il tema prediletto dei suoi studi, per cui Egli si dimise dalla milizia e si recò nel R. Manicomio di Aversa per continuare le sue ricerche. Vinto dipoi per concorso il posto di sanitario di Nisida, Egli dedicò in quell'ergastolo molti anni della sua giovinezza operosa, raccogliendo un materiale di valore inestimabile sulle anomalie antropologiche e funzionali dei criminali. Fu in seguito aiuto nella clinica psichiatrica e poi Professore incaricato di Antropologia criminale nella R. Università di Napoli. Il Penta, oltre ad una importante *Rivista di Psichiatria forense e di Antropologia Criminale,* che diresse per sette anni e che fu interrotta dalla sua morte, pubblicò più di sessanta monografie sulla specialità, fra cui primeggiano lo studio su *Vincenzo Verzeni ed i pervertimenti sessuali,* e quello sulla *Simulazione della Pazzia.* Figura elettissima di scienziato e di studioso, scrittore fecondo, e facile oratore, il Penta moriva in Napoli, a soli 45 anni, da acuto morbo combattuto e vinto, il 29 novembre 1904.

Lorenzo Mandalari nacque nel 1855 a Melito di Porto Salvo (Calabria): attese agli studi di medicina nella R. Università di Napoli, e, poco dopo la laurea, nel 1884, entrò come medico praticamente nel R. Manicomio di Aversa, sotto la sapiente direzione di Gaspare Virgilio, di cui ben presto si meritò la stima e l'affetto. Ritiratosi in Messina nel 1886 si slanciò con ardore, disinteresse ed abnegazione nell'epidemia colerica, che, nel 1887, infieriva in quella Città, da meritare la medaglia al valore civile. Fin d'allora concepì il disegno della fondazione di un Manicomio, e, lottando tenacemente, riuscì a creare una modesta Casa di salute, che fu il nucleo primitivo del vasto e bellissimo Manicomio, che oggi si fregia del Suo nome.

Il Mandalari dedicò tutto se stesso allo sviluppo dell'Istituto da lui fondato, e, con la sua operosità scientifica, lo arricchì di tutti i mezzi moderni d'indagine, e fin dal 1903 iniziò la pubblicazione di un Bollettino, racchiudente i dati statistici e clinici del Manicomio.

Fra i molteplici lavori pubblicati dal Mandalari emergono quello *Sulla Demenza precoce,* e quello *Sulla Degenerazione nella pazzia e nella criminalità.* Fu socio di molte Accademie e libero docente nella R. Università di Napoli. Ma nel mattino fatale del 28 dicembre 1908, quando la bella e cara Messina, negli splendori della sua storia, nel fulgore della sua civiltà e nell'incanto della sua bellezza, veniva abbattuta al suolo dalla violenta convulsione tellurica, il povero Lorenzo Mandalari trovava la morte, sotto le macerie della sua casa, insieme alla moglie, alle tre figliuole ed al fratello Mario, quan-

Sezione Livi e Sala di osservazione donne.

do aveva raggiunta la meta del suo lungo ed incessante lavoro, e vedeva fiorente il suo Manicomio, frutto di tanti sudori e di tanti sacrifizi.

*
* *

Per la riforma del Manicomio il Virgilio sentì subito il bisogno di prender norma dei progressi attuali nei migliori Istituti del genere, per cui visitò, in Italia ed all'Estero i più rinomati e mo-

dermi Manicomi, e gli insegnamenti desunti da quelle visite Egli riassunse in due pubblicazioni, che diede alle stampe (1), ed in cui tutto ciò che concerne la tecnica manicomiale, e le norme scientifiche e pratiche pel trattamento dei folli, è profondamente studiato e vagliato, e tutto poi utilizzato per la riforma del R. Manicomio di Aversa.

Egli si pose perciò con ardore febbrile all'attuazione del suo programma e non solo per la parte edilizia, ma e sopratutto, per la interna riorganizzazione sanitaria, igienica e disciplinare. Egli volle infatti che un Osservatorio meteorico sorgesse nel Manicomio, per studiare i rapporti fra meteore e follia, ed una ricca messe di osservazioni positive si è finora raccolta, e che, fra breve, sarà resa di pubblica ragione per opera del compilatore del presente lavoro. Quest'Osservatorio, sito nella parte più elevata del Manicomio, a 76 metri sul livello del mare, venne inaugurato fin dal 1878 dal celebre Astronomo Padre Francesco Denza, ed il ricordo dell'avvenimento è scolpito in marmo nella Sala dell'Osservatorio stesso. Attualmente, mercè le premure dell'attuale Direttore Prof. La Pegna, dal 15 giugno 1912, è entrato a far parte della rete dello Stato; e mensilmente s'inviano le osservazioni raccolte all' Ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma, all'Osservatorio centrale del Castello Medioevale di Torino, ed all'Osservatorio di Montecassino; osservazioni che vengono redatte sotto la nostra vigilanza, essendone a noi affidata la direzione.

Nel periodo più fervido della sua attività il Virgilio aveva cercato di fare del Manicomio di Aversa un centro di studi psichiatrici, e per parecchi anni accorsero numerosi discepoli dell'Ateneo napoletano alle lezioni che Egli vi dettava, precedute ogni anno da prolusioni interessanti sulla storia della Psichiatria. Nel tempo stesso incitava i giovani medici del suo Istituto a pubblicazioni scientifi-

---

(1) Virgilio. — Sui Manicomi in Italia (Aversa 1872).

Id. — Del governo dei Manicomi e dell'assistenza dei pazzi in Francia, Svizzera e Inghilterra (Napoli 1875).

Viale della Colonia Agricola.

che, specialmente su ricerche cliniche, antropologiche, anatomo-patologiche e medico-forensi, che in buon numero videro la luce.

Volle anche il Virgilio che trovasse posto nel personale sanitario del Manicomio un Medico-settore, incarico che venne affidato al Dottor Giovanni Motti, il quale in breve tempo arricchì il Museo Craniologico ed Anatomico di altri crani, di molti preparati anatomici ed istologici, e di una interessante collezione di cervelli di criminali e di pazzi, preparati la maggior parte col metodo del compianto Prof. Giacomini. In questo Museo si conservano anche lavori ideografici di alienati, intagli, disegni, lavori manuali, ecc., che rappresentano, per la maggior parte, l'espressione del delirio dei loro autori, e richiamano alla mente i lavori primitivi delle popolazioni selvagge. Oltre circa 400 crani e teste di alienati, si conserva anche in questo Museo una interessante collezione di crani di criminali, dono del compianto Prof. Penta, esumati nel cimitero dell'Ergastolo di Santo Stefano, e che vennero illustrati da chi scrive, col metodo tassonomico del Sergi (1).

Finalmente tenuto conto che per un Istituto così ricco di materiale clinico, come il nostro, occorre sempre un ragguardevole numero di medici, ai quali è bene che le fonti della scienza non sieno ristrette nei soli confini consentiti dalle loro personali risorse, il Virgilio fondava una biblioteca della specialità e scienze affini, con abbonamenti a molti periodici italiani e stranieri, atti a tenere al corrente delle recenti ricerche i volenterosi. Questa biblioteca, sempre più ingrandita, e ricca oggi di 2500 volumi, oltre una preziosa collezione di interessanti e rare monografie.

*
* *

Dal lato edilizio si deve alle sapienti premure del Virgilio l'inizio di un nuovo orientamento dei fabbricati del Manicomio, cioè la costruzione di padiglioni separati, e l'acquisto di terreno colti-

---

(1) Cascella — Crani di criminali (Aversa 1893).

vabile per la colonia agricola. Già fin dal 1885 si aprì la Sezione per gli agitati, intitolata al nome del compianto alienista Andrea Verga, si effettuò il trasferimento di parte delle donne dalla Succursale Montevergine alla Casa Centrale, che vennero allogate nelle due nuove Sezioni Livi e Chiarugi, e, poco dopo, venne costruito il reparto destinato agli agricoltori. Mancava ancora una Sezione per donne agitate e criminali ed il Virgilio ottenne dall'Amministrazione che si fosse acquistato altro terreno e si fosse edificata

Sala osservazione uomini.

una nuova Sezione, adatta a tali categoria di folli. Questo nuovo padiglione, che il Virgilio non vide compiuto, fa oggi bella mostra di se, e s'intitola dal nome venerato del Maestro.

Insomma il R. Manicomio di Aversa con la direzione del Virgilio assurse di bel nuovo al fastigio che lo collocava tra i primi del genere. Però, malgrado la lotta insistente e continua, durata lunghi anni, per l'attuazione dell'intero programma da lui ideato, nè

le ulteriori proposte edilizie, nè quella pel completamento della interna riorganizzazione dell'Istituto potettero essere pienamente attuate; per cui Egli, non potendo dare più alla sua diletta Istituzione l'impulso che la sua mente concepiva, si ritirò dall'agone, chiedendo il collocamento a riposo, che gli venne deliberato nel dicembre 1905. Ritiratosi dal Manicomio il Virgilio rimase ancora per due anni Direttore Sanitario del Manicomio Giudiziario, dal quale prese commiato nel 1907.

Ma le abitudini contratte in mezzo secolo di vita non si possono annullare ad un tratto; ed il Virgilio, non sedotto dall'incantevole Napoli, dove si era ritirato con la famiglia, ancora vegeto nella sua fiorente vecchiezza, si recava tutti i giorni in Aversa, quasi per mantenersi avvinto al proprio passato, ed alla Città che gli aveva dati i natali. E qui trovò la morte, che lo colse improvvisamente il 25 aprile 1908, fra le braccia dei suoi concittadini e degli allievi prediletti, che Egli aveva spinti e guidati sulla via della scienza, e che, intorno al suo feretro, pagarono il loro tributo di lagrime ed il loro plebiscito di dolore.

CAPITOLO IX.

Epoca recente (1905-1912).

Dal collocamento a riposo del Virgilio, e cioè dal 1905 al 1907, resse il Manicomio l'attuale Vice-Direttore, Dott. Giovanni Motti, il quale, seguendo l'indirizzo del Maestro, mantenne alto il prestigio del nostro Istituto. Il Motti iniziò la carriera psichiatrica nell'aversano Manicomio, come praticante, con l'incarico di istituire, accanto al Museo craniologico, un Gabinetto di Anatomia patologica. Dopo circa un anno di prova, e dopo un lusinghiero parere del venerando Prof. Schrön, Presidente di una Commissione all'uopo nominata, di cui fecero parte l'illustre Prof. Trinchese ed il Prof. Meyer della Stazione Zoologica di Napoli, nel maggio del 1887, venne nominato Anatomista patologo, carica istituita dopo l'abolizione di quella d'Ispettore Medico, che fu degnamente tenuta per molti anni dal compianto Dott. Giulio Polcaro.

Il Motti esplicò la sua attività scientifica con ricerche istologiche ed anatomo-patologiche, di cui pubblicò interessanti monografie, contribuì moltissimo alla costruzione di un teatro anatomico, dove si eseguivano le autopsie di tutti i deceduti nel Manicomio, ed i cui risultati si conservano in due grossi volumi nella Biblioteca dell'Istituto. Questo teatro anatomico, col nuovo riordinamento dei locali, ha dovuto cedere il posto ad altri usi. Durante la reggenza del Motti entrò in vigore il Regolamento dello Stato sui Manicomi ed Alienati del 1905, per l'applicazione della legge 14 febbraio 1904, N. 36; per cui occorse riformare l'ufficio direttivo, per adattarlo ai nuovi bisogni voluti dalla legge stessa; mutamenti che, per l'attività e sagacia del Reggente Direttore, vennero in breve tempo completamenti attuati, e ratificati poscia con un nuovo regolamento organico, che andò in vigore nel 1906. Furono anche in quel tempo iniziate le pratiche per l'acquisto di nuovi terreni, per ampliare la colonia agricola, e per la costruzione di nuovi padiglioni; pratiche che per ragioni economiche non potettero allora essere espletate.

Il Motti rimase in carica fino all'espletamento del pubblico concorso, che portò alla Direzione dell'Istituto il Prof. Onofrio Fragnito, nominato dalla Commissione Amministrativa, con deliberazione del 7 agosto 1907.

Prof. Onofrio Fragnito
Direttore dal 1907 al 1910.

Il Fragnito, uomo di vasta cultura, di fermo carattere e di cuore generoso, già noto nel mondo scientifico per importanti ed originali lavori in psichiatria, neuropatologia ed istologia, e libero do-

Vacche al pascolo nella Colonia Agricola.

cente di Psichiatria nella R. Università di Napoli, iniziò subito nuove riforme nel Manicomio.

Istituì le sale di osservazioni, volute dalla nuova legge, adattandole, con tenue spesa, nei locali già esistenti, opportunamente all'uopo trasformati.

Ampliò i gabinetti scientifici, fornendoli di nuovi apparecchi, e con un nuovo regolamento organico migliorò le condizioni del personale di assistenza. Aumentò il numero dei medici, fornendo loro ogni sussidio scientifico per accrescerne la cultura, aggiunse nuove lavorazioni a quelle già esistenti, e, preoccupato sopratutto della igiene dei ricoverati, riformò la tabella dietetica e volle che l'Amministrazione avesse fornito l'Istituto di una vaccheria modello, sul tipo di quelle della Svizzera.

Molte altre radicali e geniali riforme Egli vagheggiava e le avrebbe certamente menate a compimento, se le sue aspirazioni per la cattedra psichiatrica non si fossero per tempo avverate; per cui, nominato Professore di Psichiatria nella R. Università di Sassari, Egli fu costretto dimettersi dalla Direzione del nostro Manicomio, e lasciare la nostra Città nel gennaio 1910, dove, in poco tempo, aveva guadagnata la stima e l'ammirazione di tutta la parte colta ed eletta della cittadinanza. Attualmente il Prof. Fragnito onora la Cattedra italiana, quale Ordinario di Psichiatria e Direttore dell'Istituto psichiatrico della R. Università di Siena.

*
* *

A successore del Fragnito, con deliberazione del 20 aprile 1910, veniva chiamato a reggere le sorti del Manicomio il Prof. Eugenio La Pegna, libero docente di psichiatria nella R. Università di Napoli, e coadiutore alla Clinica del Professor Leonardo Bianchi, risultato il primo nel concorso a Direttore del Manicomio.

Giovane d'anni, di mente e di cuore, il La Pegna portò nel Manicomio di Aversa tutto l'entusiasmo della gioventù e tutta la

sua competenza nella specialità; di talchè, in tre anni appena di Direzione, Egli è già un benemerito del nostro Istituto.

L'attuale Direttore infatti iniziò subito una radicale riforma del Manicomio, col fermo proposito di introdurre in esso tutti quei mi-

Prof. Eugenio La Pegna
Attuale Direttore dal 1910.

glioramenti che la scienza e la tecnica moderna suggeriscono a cura e sollievo dei poveri ricoverati. Cominciò quindi ad aumentare e migliorare il personale sanitario e di assistenza, a riformare la cura medica propriamente detta, il trattamento dei malati ed il

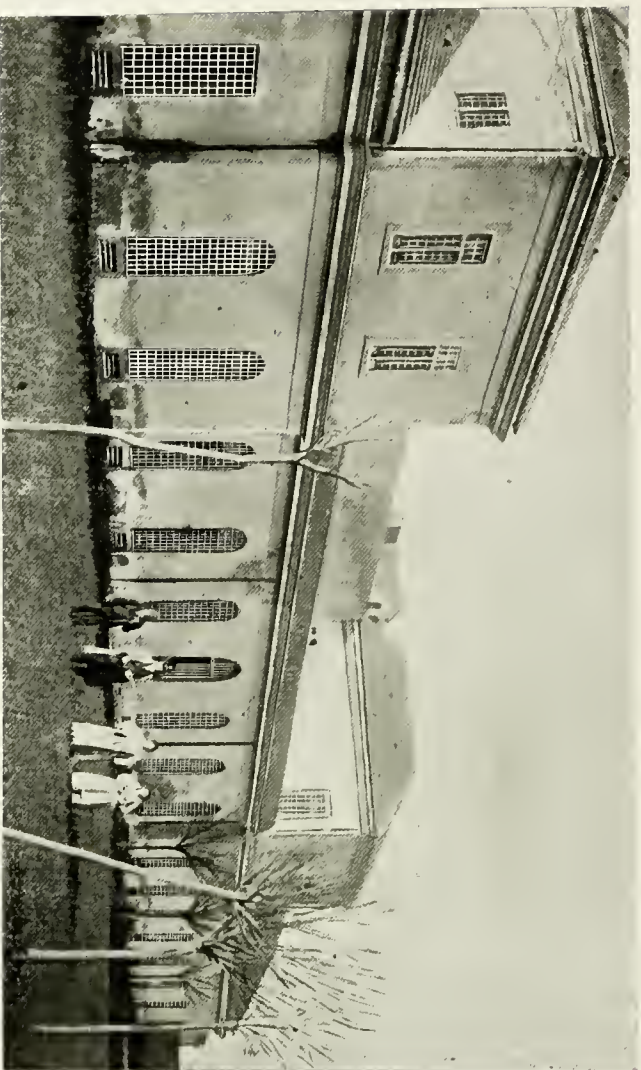
Personale Sanitario del R. Manicomio al 1913.

regime morale ed igienico dell'Istituto, ad attivare su vasta scala il lavoro, e ad ampliare infine il fabbricato, da renderlo capace di accogliere maggior numero di folli.

Si deve infatti alla tenacia e persistenza del La Pegna se l'aversano Manicomio, già da più di un anno, ha potuto realizzare quello che era stato il desiderio inascoltato di vari Direttori, e cioè l'abolizione della Casa Succursale « Montevergine », che venne sgombrata il 1° marzo 1912.

Va anche dovuta alle nuove vedute del Direttore la edificazione di due nuovi padiglioni isolati, di aspetto gaio e pittoresco, costruiti col nuovo sistema del cemento armato, che decorano oggi il nostro Manicomio. Queste due nuove Sezioni, intitolate ai nomi di due glorie del nostro mezzogiorno, Giuseppe Buonomo e Leonardo Bianchi, rispondenti perfettamente alle nuove esigenze dei tempi, procurarono al Manicomio la targa d'onore all'Esposizione d'Igiene sociale, tenuta in Roma nel 1911-1912.

Ad iniziativa del Direttore La Pegna, coadiuvato da un egregio collega del Manicomio, che è anche un provetto cultore di musica e violinista eccellente, il Dott. Coppola, si è ripristinata la scuola di musica, dove i malati, specie i frenastenici, si esercitano al violino, al pianoforte ed ai canti corali, eseguendo musica che sia alla portata della loro intelligenza e che possa agire anche utilmente sui loro sentimenti. Questo divertimento gentile, che fu altra volta in onore nel nostro Istituto, riesce anche di sollievo agli animi travagliati di quelli che ascoltano, e non raramente avviene che il delirio, sopraffatto dall'onda melodica o dalle reminiscenze di suoni e canti altra volta sentiti, abbia posa per qualche tempo, sollevando quei miseri, sia anche fugacemente, dallo squilibrio che li turba e li trascina.

Per opera del La Pegna nella Succursale « Biagio Miraglia » si è recentemente inaugurata una nuova ed ampia sala, e nella Casa Centrale si è estesa moltissimo la Colonia agricola, la quale è popolata da malati convalescenti, i quali passano per essa come per una tappa nella via della salute fisica e mentale, e da malati cro-

Sezione Gaspare Virgilio.

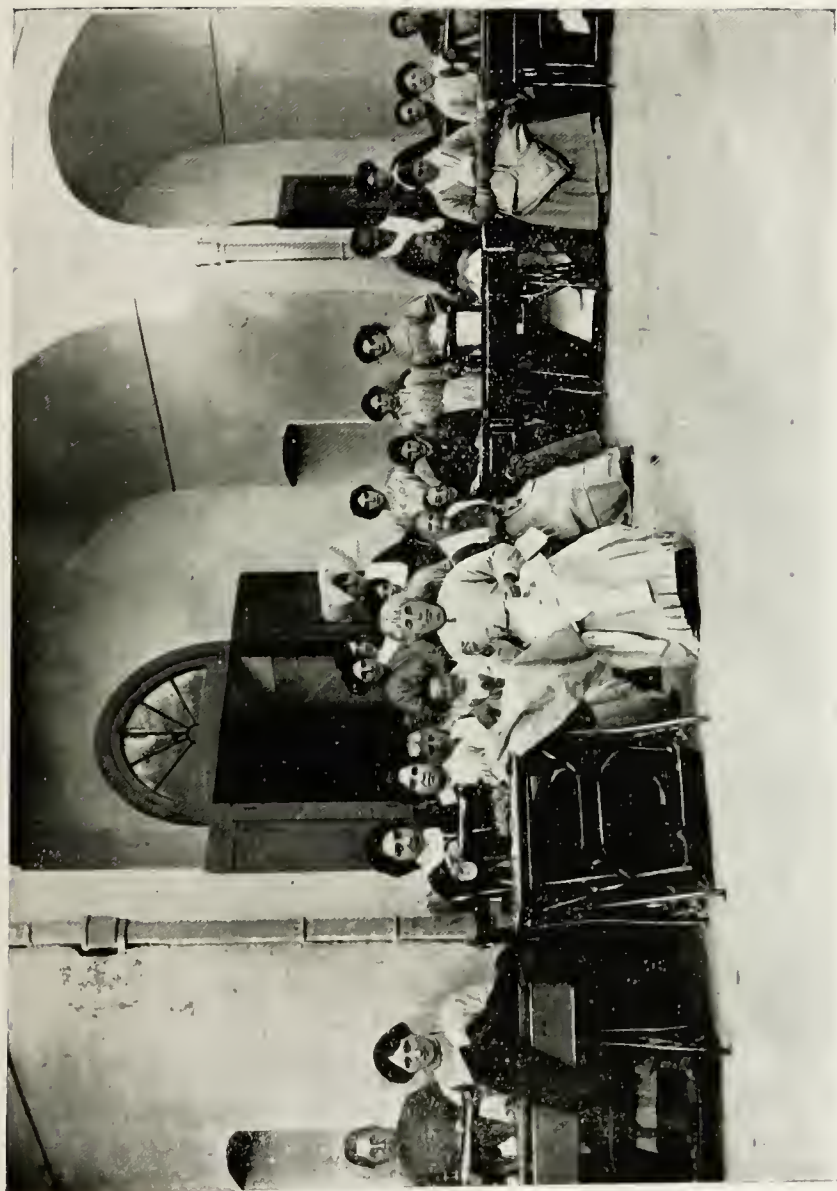
nici e tranquilli, ai quali il lavoro è medicina e gioia ad un tempo.

Col completamento del servizio sanitario anche i gabinetti scientifici si sono arricchiti di nuovi e moderni apparecchi, per ricerche istologiche, batteriologiche, fisiologiche e cliniche; laboratorî che debbono oggi costituire parte essenziale di un Istituto, che non sia solo un ricovero per alienati, ma un Ospedale, dove essi vengano studiati con scienza e coscienza, e dove si cerchi di portare utili contributi allo studio e alla cura delle malattie mentali.

Per ciò che riguarda la parte morale il nostro Manicomio gode sempre e meritamente la sua bella reputazione. Il regime morale ed igienico dell'Istituto nulla lascia a desiderare, i mezzi coercitivi sono del tutto aboliti, ed il lavoro e l'occupazione multiforme, assidua, regolare, vi regna in ogni parte; insomma nulla viene trascurato di quanto possa tornare di utilità e di conforto ai malati; di talchè il filantropo si sente rallegrato vedendo sì grande miseria circondata da cure così sapienti e benefiche.

Con tutto ciò il nostro Manicomio è ancora lontano dal potersi dire perfetto: resta ancora parecchio da fare, molte cose hanno bisogno di perfezionamento e molte di trasformazione. Ed in primo luogo (ci sia permesso additarlo) s'impone la costruzione di altri padiglioni disseminati, perchè il R. Manicomio di Aversa possa completarsi, ammodernandosi, e rispondere al tipo di un vero Manicomio a villaggio.

Come pure, a completare l'opera umanitaria, a sollievo degli infelici dementi, occorre che il Manicomio provveda ad un'altra benefica e santa Istituzione, che forma la gloria di altri Manicomi; parliamo della Società di Patronato per i folli poveri che vengono dimessi dall'Istituto. Con questa provvida Istituzione, che ha lo scopo di soccorrere i malati nei primi tempi della loro uscita, o quando si ritrovino in tali strettezze, da correr rischio di ricadere nuovamente in follia, il nostro Manicomio completerà la sua missione di carità, e legherà il suo nome ad una delle forme più umanitarie ed efficaci della previdenza e della beneficenza.

Ma noi abbiamo la certezza che l'attuale Direttore, Prof. La Pegna, cui non manca la lena e la perseveranza, che gli viene dalla primavera degli anni, riuscirà ad ottenere dalla sempre munifica Amministrazione quanto è necessario pel decoro ed il lustro del secolare Asilo di sventura di Aversa. Il quale, coi progressivi perfezionamenti, colla continuità di principi informatori, d'intenti e di metodi, avrà certamente un sicuro e glorioso avvenire, e potrà gareggiare coi migliori e più moderni Istituti del genere. Solo così, collegando il passato col presente, il R. Manicomio di Aversa potrà conservare l'antica fama, cui ha dritto per le sue nobili tradizioni, che lo fecero sempre additare, fin dai primi anni della sua esistenza, quale un faro luminoso di carità e di scienza.

Gruppo di malate lavoratrici.

CAPITOLO X.

Notizie varie e considerazioni statistiche.

Il R. Manicomio di Aversa giace in aperta campagna, circondato da lussureggiante vegetazione, da giardini e terreni coltivati. Esso è situato al lato occidentale della Città, dal cui abitato dista soltanto metri 150. Consta di vari corpi di fabbrica, disseminati sopra un'estesa area di terreno, di oltre 25 ettari; di cui l'area fabbricata è di metri quadrati 110000, e quella destinata a cortili, giardini e colonia agricola di metri quadrati 140000.

Il nostro Manicomio rimase alla dipendenza dello Stato fino all'applicazione della Legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, la quale all'Articolo 174, comma 10, fece obbligo alle Province di succedere allo Stato nel mantenimento dei folli poveri.

Attualmente il Manicomio è un Opera Pia autonoma, amministrata da una Commissione di cinque membri, che elegge dal proprio seno il Presidente, nominati parte dal Prefetto della Provincia e parte dal Consiglio Provinciale di Caserta. E qui sentiamo il dovere di aggiungere che se alla iniziativa di sapienti Direttori si deve il continuo progresso e la fama sempre crescente dell'Istituto, è giusto se ne debba rendere il dovuto merito anche alle onorevoli Commissioni Amministrative, e specialmente ai loro Presidenti che si successero nella sovraintendenza del Manicomio, i quali, in ordine di tempo, sono stati:

1° Barone Nicola Ricciardi De Conciliis
2° On. Comm. Antonio Ciccone
3° Cav. Francesco Maria Romano
4° Comm. Luigi Firrao
5° Cav. Angelo Incagnoli
6° Comm. Francesco Orabona
7° Prof. Davide Borrelli
8° Comm. Angelo Abatemarco.

Sezione Leonardo Bianchi.

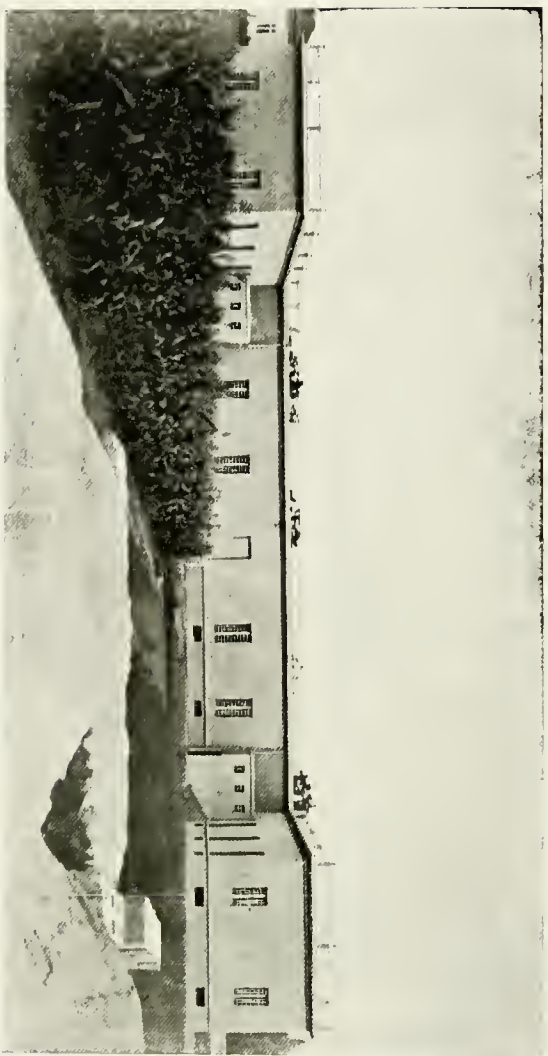
Il Manicomio aversano fu sempre onorato da visite di illustri scienziati e di eminenti uomini politici, fra i quali, rilevandoli da un prezioso albo di autografi, notiamo: A. Verga, S. Biffi, A. Tamburini, G. Ziino, B. Salemi-Pace, A. Tamassia, L. Armanni, C. Bonfigli, E. Morselli, A. Errera, F. Berti, G. Antonelli, G. Nicolucci, T. De Amicis, L. Bianchi, F. Moleschott, G. Sergi, G. Bovio, O. Schrön, P. Schiemenz, E. Ferri, G. Nicotera, C. Lombroso, Dott. Wilkins, A. Costa, G. Mingazzini, H. Lemesle, I. Giglioli, Dott. Berillon, C. Schanzer e molti altri.

Speciali elogi ebbe il nostro Manicomio alle Esposizioni freniatriche di Siena nel 1886, e di Voghera nel 1883, nelle quali si presentò con pubblicazioni scientifiche, con saggi di tabelle e registri, disegni e lavori dei nostri malati, e con rilievi delle nuove costruzioni. E ricordiamo anche le menzioni onorevoli ottenute all'Esposizione Universale di Vienna del 1873, a quella di Parigi del 1878, ed all'Esposizione nazionale di Milano del 1881, per i vari tessuti e lavori dei malati; nonchè la medaglia d'argento ottenuta all'Esposizione didattica Provinciale di Terra di Lavoro del 1879, pei lavori di sparto, cucito, ricami e merletti; ed infine la Targa d'onore, già menzionata, ottenuta per i nuovi padiglioni, alla recente Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale di Roma del 1911-1912.

*
* *

Dal movimento statistico centennale, da noi compilato, si rileva a prima vista il progressivo aumento della famiglia alienata, quantunque le Province che inviano i loro folli al R. Manicomio di Aversa, invece di sedici (1), quante cioè ne erano alla sua apertura, siano oggi solamente quattro, e cioè Caserta, Benevento, Chieti

---

(1) Le altre 12 Province che man mano si distaccarono da Aversa sono: Napoli nel 1871, Catanzaro nel 1881, Bari nel 1883, Campobasso nel 1883, Foggia nel 1883, Teramo nel 1883, Salerno nel 1884, Cosenza nel 1884, Avellino nel 1885, Aquila nel 1891, Reggio Calabria nel 1891, Lecce nel 1901.

Sezione Giuseppe Buonomo.

e Potenza, oltre la Sezione Criminale Femminile, unica in Italia, per speciale contratto tra l'Istituto ed il Ministero dell'Interno.

Il totale dei folli ammessi nel secolo è di 29242, i quali, distribuiti per venticinquenni, ci fanno notare che mentre nel primo le ammissioni hanno raggiunto il numero di 4882, nel secondo la cifra è salita a 7866, nel terzo ad 8169, e nell'ultimo ad 8325.

Questi dati di fatto, ricavati da cifre che non si sbagliano, dimostrano evidentemente che i pazzi vanno sempre aumentando di anno in anno. E questo aumento, che del resto si verifica in Italia non solo, ma in tutto il mondo civile, se per una parte è dovuto all'aumento assoluto della popolazione, per l'altra tiene a molteplici fattori sociali, igienici ed ereditari, che rientrano in quel complesso di condizioni, che tengono oggi la Società in uno stato anormale, quasi di transizione, che prelude ad un nuovo orientamento sociale.

Infatti la società odierna presenta sempre nuovi scogli, contro i quali vanno ad infrangersi molte menti, che per lo passato raggiungevano facilmente la riva: la nostra vita sempre più agitata fra innumeri passioni, in continuo movimento, suppone infiniti bisogni, immensi doveri, ed i dolori, gli affanni e la miseria che ne sono il retaggio. Oggi che la lotta per l'esistenza si va rendendo sempre più aspra e forte, non si tollera più nel seno della famiglia un elemento improduttivo e passivo, alla cui assistenza occorre adibire altre forze vive, le quali saranno egualmente infruttuose. Oggi quindi, più facilmente che non pel passato, si sospinge un alienato nel Manicomio: e questo affidamento alla pubblica assistenza è agevolato anche dal fatto che l'antico pregiudizio, il quale faceva ritenere il Manicomio come un luogo di maltrattamenti e di pena, per cui anche famiglie poco agiate mal si rassegnavano a distaccarsi da un loro congiunto, ha ceduto il posto alla sicurezza che il Manicomio rappresenta null'altro che un Ospedale specializzato, con tutti i mezzi di cura e di assistenza, di cui oggi dispone la scienza e l'umanità.

Inoltre: i progressi della cultura, rendendo più facile il riconoscimento dei neuro-psicopatici, i quali, in mezzo a società meno

evolute, o restano confusi coi sani, o sono ritenuti come profeti, ispirati e santi, o, se pericolosi, come perversi e criminali, concorrono ad accrescere la cifra dei ricoverati nei Manicomi, al cui incremento contribuiscono anche l'abuso degli alcoolici, la infezione sifilitica e le intossicazioni, specie la pellagrosa, che non solo danneggiano l'individuo, ma provocano anche nei discendenti anomalie organiche e psichiche, come l'epilessia, l'isterismo e la imbecillità.

Sicchè, riassumendo, più che un aumento assoluto della pazzia, l'incremento delle cifre rappresenta un indice di quel complesso di cause, che concorrono ad accrescere l'internamento degli alienati nei Manicomi.

Questo fatale andare delle cose, che rappresenta una necessità storica inerente al progresso odierno, che non può ritardarsi o sopprimersi, deve tranquillizzarci per quello che dovrà essere una conseguenza ineluttabile per il nostro Manicomio, quella cioè che esso, in un avvenire più o meno lontano, dovrà restringere la sua missione all'assistenza esclusiva o quasi degli alienati della Provincia di Terra di Lavoro. E questa fede per l'avvenire ci viene dalla storia stessa dell'Istituto, poichè il progressivo aumento dei ricoverati, non mai smentito, assicurerà sempre al Manicomio elementi esuberanti di vita, da essere sufficienti per le risorse economiche dell'Istituto, e compatibili col normale governo tecnico e coi compiti sociali moderni, spettanti al Manicomio.

Ma se è sconfortante questo progressivo aumento dei ricoverati, riesce di gran sollievo riflettere al sempre crescente numero degli usciti, e non solo per riguardo ai guariti, ma anche rispetto ai migliorati, dei quali molti guariscono in seno alle famiglie, poichè riesce loro di grande giovamento affidarli ai congiunti, quando il miglioramento è abbastanza avanzato, anche senza attendere la perfetta guarigione entro il Manicomio.

Questi dati statistici riguardanti gli usciti smentiscono il concetto volgare, che cioè la pazzia sia una malattia fatalmente inguaribile. La pazzia, che è una malattia del cervello, guarisce nel maggior numero dei casi, come ogni altra malattia, quando essa colpisce

Scuola di musica per i deficienti.

cervelli non gravemente disposti dall'eredità, ed in cui essa non sia prodotta da cause anatomiche irremovibili. Ed è anche confortante notare, e ciò va dovuto al migliorato trattamento ed alle moderne risorse dell'igiene, la diminuita cifra delle mortalità, la cui percentuale, che pel passato raggiunse il 13,67, nell'ultimo quarto di secolo, ad onta di varie epidemie coleriche, che si son succedute, è discesa alla tenue cifra, del 9,28.

Arrivati a questo punto facciamo seguire il movimento completo dei folli, distinti per sesso, dal 1813 a tutto il 1912, riserbandoci di pubblicare in prosieguo un apposito e completo lavoro demografico e statistico, compilato sopra un secolo di osservazioni.

Frattanto notiamo che in cento anni varcarono le soglie del Manicomio ben 29242 individui, di cui 19710 uomini e 9532 donne. Di questi ne uscirono 15586, e cioè 10656 uomini e 4930 donne, dei quali guariti 5359 uomini e 2348 donne, e non guariti 5297 uomini e 2582 donne. Finalmente ne morirono 12268, e cioè 8155 uomini e 4113 donne.

MOVIMENTO STATISTICO

dei folli entrati, usciti e morti

DAL 1813 A TUTTO IL 1912

Anni	Esistenti al 1° Gennaio			ENTRATI								
				Ammessi per la 1ª volta			Recidivi e Riammessi			Totale dei Curati		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1813	»	»	»	184	38	222	»	»	»	184	38	222
1814	144	36	180	101	65	166	»	»	»	245	101	346
1815	150	67	217	95	45	140	»	»	»	245	112	357
1816	161	89	250	132	49	181	1	»	1	294	138	432
1817	150	91	241	87	56	143	»	»	»	237	147	384
1818	129	95	224	116	64	180	2	1	3	247	160	107
1819	168	107	275	130	41	171	3	»	3	301	148	449
1820	211	113	324	111	52	163	5	1	6	327	166	493
1821	224	126	350	121	39	160	7	6	13	352	171	523
1822	263	150	413	151	44	195	»	2	2	414	196	610
1823	309	170	479	153	56	209	4	1	5	466	227	693
1824	341	184	525	151	77	228	11	3	14	503	264	767
1825	381	227	608	191	58	249	8	4	12	580	289	869
1826	407	236	643	147	53	200	13	7	20	567	296	863
1827	415	221	636	115	63	178	12	1	13	542	285	827
1828	414	223	637	154	75	229	»	2	2	568	300	868
1829	412	229	641	139	55	194	6	1	7	557	285	842
1830	402	234	636	177	75	252	6	»	6	585	309	894
1831	433	237	670	171	74	245	5	3	8	609	314	923
1832	458	237	695	149	43	192	9	7	16	616	287	903
1833	447	226	673	143	59	202	7	.	7	597	285	882
1834	429	211	640	118	66	184	8	2	10	555	279	834
1835	427	221	648	121	65	186	3	1	4	551	287	838
1836	454	214	668	76	45	121	4	4	8	534	263	797
1837	448	213	661	72	48	120	8	4	12	528	265	793
Totale	7777	4157	11934	3305	1405	4710	122	50	172	11204	5612	16816

Anni	Esistenti al 1° Gennaio			ENTRATI — Ammessi per la 1ª volta			ENTRATI — Recidivi e Riammessi			ENTRATI — Totale dei Curati		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1838	402	150	552	141	59	200	26	6	32	569	215	784
1839	459	156	615	157	63	220	22	13	35	638	232	870
1840	505	158	663	169	50	219	37	5	42	711	213	924
1841	532	146	678	156	75	231	30	15	45	718	236	954
1842	525	135	660	154	51	205	44	7	51	723	193	916
1843	565	132	697	156	54	210	26	16	42	747	202	949
1844	579	139	718	138	75	213	46	14	60	763	228	991
1845	564	150	714	169	52	221	36	12	48	769	214	983
1846	557	148	705	170	74	244	49	15	64	776	237	1013
1847	593	161	754	150	62	212	41	16	57	784	239	1023
1848	579	169	748	132	50	182	52	21	73	763	240	1003
1849	525	167	692	148	54	202	36	17	53	709	238	947
1850	484	175	659	151	71	222	38	13	51	673	259	932
1851	512	197	709	156	83	239	53	12	65	721	292	1013
1852	543	203	746	207	85	292	62	20	82	812	308	1120
1853	575	232	807	218	98	316	52	27	79	845	357	1202
1854	611	248	859	177	92	269	38	18	56	826	358	1184
1855	553	225	778	198	96	294	56	21	77	807	342	1149
1856	537	224	761	181	99	280	50	25	75	768	348	1116
1857	513	200	713	207	105	312	55	27	82	775	332	1107
1858	533	216	749	194	104	298	64	52	116	791	372	1163
1859	517	247	764	199	112	311	66	49	115	782	408	1190
1860	498	261	759	191	95	286	71	20	91	760	376	1136
1861	497	248	745	180	107	287	36	45	81	713	400	1113
1862	468	236	704	160	93	253	49	27	76	677	356	1033
Totale	13226	4723	17949	4259	1959	6218	1135	513	1648	18620	7195	25815

Anni	Esistenti al 1° Gennaio			ENTRATI								
				Ammessi per la 1ª volta			Recidivi e Riammessi			Totale dei Curati		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1863	464	225	689	241	118	359	46	33	79	751	376	1127
1864	499	250	749	276	137	413	67	40	107	842	427	1269
1865	557	249	806	247	109	356	60	33	93	864	391	1255
1866	552	232	784	264	120	384	69	31	100	885	383	1268
1867	513	257	770	230	106	336	67	24	91	810	387	1197
1868	591	255	846	269	115	384	48	39	87	908	409	1317
1869	518	263	781	240	108	348	53	25	78	811	396	1207
1870	578	237	815	222	110	332	44	19	63	844	366	1210
1871	582	223	805	187	91	278	25	8	33	794	322	1116
1872	513	174	687	236	91	327	33	6	39	782	271	1053
1873	573	195	768	221	109	330	24	6	30	818	310	1128
1874	581	213	794	249	126	375	28	17	45	858	356	1214
1875	617	254	871	237	67	304	23	18	41	877	339	1216
1876	653	233	886	183	50	233	38	16	54	874	299	1173
1877	629	234	863	128	53	181	23	9	32	780	296	1076
1878	587	232	819	70	34	104	20	16	36	677	282	959
1879	549	236	785	122	35	157	11	11	22	682	282	964
1880	552	243	795	163	84	247	40	14	54	755	341	1096
1881	568	268	836	150	110	260	26	19	45	744	397	1141
1882	559	311	870	133	64	197	24	13	37	716	388	1104
1883	565	314	879	123	61	184	22	9	31	710	384	1094
1884	455	311	766	110	73	183	21	10	31	586	394	980
1885	370	248	618	126	90	216	26	13	39	522	351	873
1886	370	273	643	121	70	191	20	14	34	511	357	868
1887	391	280	671	99	49	148	24	17	41	514	346	860
Totale	13386	6210	19596	4647	2180	6827	882	460	1342	18915	8850	27765

Anni	Esistenti al 1° Gennaio			ENTRATI								
				Ammessi per la 1ª volta			Recidivi e Riammessi			Totale dei Curati		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1888	398	261	659	160	81	241	24	20	44	582	362	944
1889	466	291	757	154	81	235	34	11	45	654	383	1037
1890	502	301	803	131	71	202	24	9	33	657	381	1038
1891	517	298	815	118	79	197	16	16	32	651	393	1044
1892	453	279	732	158	71	229	26	13	39	637	363	1000
1893	506	280	786	122	81	203	34	12	46	662	373	1035
1894	493	313	806	110	75	185	24	11	35	627	399	1026
1895	487	312	799	108	73	181	31	16	47	626	401	1027
1896	443	305	748	147	74	221	20	17	37	610	396	1006
1897	486	333	819	143	77	220	27	13	40	656	423	1079
1898	414	375	889	182	97	279	35	7	42	731	479	1210
1899	555	401	956	149	103	252	62	13	75	766	517	1283
1900	636	420	1056	204	92	296	25	12	37	865	524	1389
1901	676	414	1090	190	119	309	24	12	36	890	545	1435
1902	701	405	1106	159	99	258	20	14	34	880	518	1398
1903	647	423	1070	203	101	304	22	17	39	872	541	1413
1904	694	426	1120	198	102	300	35	27	62	927	555	1482
1905	736	436	1172	270	140	410	42	20	62	1048	596	1644
1906	834	473	1307	225	118	343	40	19	59	1099	610	1709
1907	874	508	1382	191	107	298	57	20	77	1122	635	1757
1908	892	513	1405	187	128	315	58	25	83	1137	666	1803
1909	896	500	1396	256	151	407	63	23	86	1215	674	1889
1910	931	521	1452	214	117	331	56	25	81	1201	663	1864
1911	880	467	1347	215	148	363	59	27	86	1154	642	1796
1912	791	459	1250	268	116	111	40	35	75	1099	640	1739
Totale	15908	9714	25722	4462	2531	6993	898	434	1332	21368	12679	34047

Anni	Esistenti al 1° Gennaio			ENTRATI								
				Ammessi per la 1ª volta			Recidivi e Riammessi			Totale dei Curati		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Dal 1813 al 1837	7777	4157	11934	3305	1405	4710	122	50	172	11204	5612	16816
Dal 1838 al 1862	13226	4723	17949	4259	1959	6218	1135	513	1648	18620	7195	25815
Dal 1863 al 1887	13386	6210	19596	4647	2180	6827	882	460	1342	18915	8850	27765
Dal 1888 al 1912	15908	9714	25722	4462	2531	6993	898	434	1332	21368	12679	34047
Dal 1813 al 1912	»	»	»	16673	8075	24748	3037	1457	4494	19710	9532	29242

Anni	USCITI									Totale degli usciti		
	Guariti			Non guariti			Morti					
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1813	20	»	20	8	1	9	12	1	13	40	2	42
1814	40	30	70	29	1	30	26	3	29	95	34	129
1815	35	11	46	22	2	24	27	10	37	84	23	107
1816	42	16	58	13	1	14	89	30	119	144	47	191
1817	30	17	47	16	4	20	62	31	93	108	52	160
1818	33	32	65	8	5	13	38	16	54	79	53	132
1819	46	18	64	28	6	34	16	11	27	90	35	125
1820	51	24	75	20	3	23	32	13	45	103	40	143
1821	41	14	55	15	1	16	33	6	39	89	21	110
1822	48	18	66	6	1	7	51	7	58	105	26	131
1823	60	22	82	30	5	35	35	16	51	125	43	168
1824	58	19	77	20	4	24	44	14	58	122	37	159
1825	80	26	106	28	13	41	65	14	79	173	53	226
1826	77	19	96	34	42	76	41	14	55	152	75	227
1827	45	27	72	31	18	49	52	17	69	128	62	190
1828	62	30	92	55	26	81	39	15	54	156	71	227
1829	69	16	85	23	13	36	63	22	85	155	51	206
1830	89	39	128	14	10	24	49	23	72	152	72	224
1831	77	41	118	24	15	39	50	21	71	151	77	228
1832	69	23	92	15	9	24	85	29	114	169	61	230
1833	60	15	75	24	7	31	84	52	136	168	74	242
1834	50	12	62	24	7	31	54	39	93	128	58	186
1835	47	40	87	8	5	13	42	28	70	97	73	170
1836	29	16	45	9	2	11	48	32	80	86	50	136
1837	20	3	23	10	9	19	96	103	199	126	115	241
Totale	1278	528	1806	514	210	724	1233	567	1800	3025	1305	4330

Anni	USCITI									Totale degli usciti		
	Guariti			Non guariti			Morti					
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1838	49	16	65	15	7	22	46	36	82	110	59	169
1839	50	20	70	27	12	39	56	42	98	133	74	207
1840	81	20	101	31	4	35	67	43	110	179	67	246
1841	63	18	81	46	13	59	84	70	154	193	101	294
1842	62	17	79	33	10	43	63	34	97	158	61	219
1843	60	14	74	43	22	65	65	27	92	168	63	231
1844	37	29	66	57	17	74	105	32	137	199	78	277
1845	70	14	84	59	20	79	83	32	115	212	66	278
1846	69	28	97	47	13	60	67	35	102	183	76	259
1847	64	19	83	48	27	75	93	24	117	205	70	275
1848	77	26	103	59	15	74	102	32	134	238	73	311
1849	69	19	88	29	10	39	127	34	161	225	63	288
1850	68	28	96	37	7	44	56	27	83	161	62	223
1851	86	48	134	43	18	61	49	23	72	178	89	267
1852	85	26	111	80	17	97	72	33	105	237	76	313
1853	67	33	100	79	30	109	88	46	134	234	109	343
1854	39	13	52	58	38	96	176	82	258	273	133	406
1855	72	17	89	70	42	112	128	59	187	270	118	388
1856	68	19	87	56	48	104	131	81	212	255	148	403
1857	47	26	73	77	47	124	118	43	161	242	116	358
1858	69	52	121	67	44	111	138	29	167	274	125	399
1859	85	57	142	88	50	138	111	40	151	284	147	431
1860	55	35	90	62	30	92	146	63	209	263	128	391
1861	63	39	102	50	40	90	132	85	217	245	164	409
1862	91	22	113	24	49	73	98	60	158	213	131	344
Totale	1646	655	2301	1285	630	1915	2401	1112	3513	5332	2397	7729

Anni	USCITI									Totale degli usciti		
	Guariti			Non guariti			Morti					
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1863	65	21	86	83	45	128	104	60	164	252	126	378
1864	69	24	93	71	57	128	145	97	242	285	178	463
1865	93	22	115	88	66	154	131	71	202	312	159	411
1866	122	44	166	96	33	129	154	49	203	372	126	498
1867	40	21	61	21	41	62	148	70	218	219	132	351
1868	122	30	152	92	28	120	176	88	264	390	146	536
1869	28	54	82	55	17	72	150	88	238	233	159	392
1870	69	33	102	57	20	77	136	90	226	262	143	405
1871	149	18	167	49	73	122	83	57	140	281	148	429
1872	92	29	121	36	20	56	81	27	108	209	76	285
1873	60	21	81	54	19	73	123	57	180	237	97	334
1874	64	23	87	56	25	81	121	54	175	241	102	343
1875	65	25	90	57	33	90	102	48	150	224	106	330
1876	112	25	137	39	11	50	94	29	123	245	65	310
1877	33	25	58	73	19	92	87	20	107	193	64	257
1878	34	20	54	44	7	51	50	19	69	128	46	174
1879	25	13	38	34	6	40	71	20	91	130	39	169
1880	39	30	69	52	14	66	96	29	125	187	73	260
1881	35	27	62	67	29	96	83	30	113	185	86	271
1882	29	23	52	45	18	63	77	33	110	151	74	225
1883	26	8	34	139	34	173	90	31	121	255	73	328
1884	21	13	34	114	92	206	81	41	122	216	146	362
1885	25	6	31	68	33	101	59	39	98	152	78	230
1886	20	14	34	37	18	55	63	45	108	120	77	197
1887	20	22	42	33	28	61	63	35	98	116	85	201
Totale	1457	591	2048	1570	786	2356	2568	1227	3795	5595	2604	8199

Anni	USCITI									Totale degli usciti		
	Guariti			Non guariti			Morti					
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1888	41	22	63	37	21	58	38	28	66	116	71	187
1889	37	25	62	52	21	73	63	36	99	152	82	234
1890	21	15	36	50	28	78	69	40	109	140	83	223
1891	19	20	39	117	61	178	62	33	95	198	114	312
1892	20	21	41	63	34	97	48	28	76	131	83	214
1893	33	8	41	64	24	88	72	28	100	169	60	229
1894	32	19	51	49	34	83	59	34	93	140	87	227
1895	28	16	44	85	34	119	70	46	116	183	96	279
1896	18	7	25	45	23	68	61	33	94	124	63	187
1897	32	12	44	54	7	61	56	29	85	142	48	190
1898	44	19	63	66	29	95	66	30	96	176	78	254
1899	47	31	78	32	16	48	51	50	101	130	97	227
1900	41	39	80	75	22	97	73	49	122	189	110	299
1901	42	25	67	59	62	121	88	53	141	189	140	329
1902	36	25	61	119	31	150	78	39	117	233	95	328
1903	50	23	73	66	44	110	62	48	110	178	115	293
1904	26	21	47	119	60	179	46	38	84	191	119	310
1905	33	16	49	122	64	186	59	43	102	214	123	337
1906	19	8	27	127	55	182	79	39	118	225	102	327
1907	40	34	74	116	44	160	74	44	118	230	122	352
1908	61	35	96	82	49	131	98	82	180	241	166	407
1909	70	31	101	92	55	147	122	67	189	284	153	437
1910	80	38	118	76	40	116	165	118	283	321	196	517
1911	63	29	92	85	48	133	215	106	321	363	183	546
1912	45	35	80	76	50	126	79	66	145	200	151	351
Totale	978	574	1552	1928	956	2884	1953	1207	3160	4859	2737	7596

Anni	USCITI									Totale degli usciti		
	Guariti			Non guariti			Morti					
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Dal 1813 al 1837	1278	528	1806	514	210	724	1233	567	1800	3025	1305	4330
Dal 1838 al 1862	1646	655	2301	1285	630	1915	2401	1112	3513	5331	2397	7729
Dal 1863 al 1887	1457	591	2048	1570	786	2356	2568	1227	3795	5595	2604	8199
Dal 1888 al 1912	978	574	1552	1928	956	2884	1953	1207	3160	4859	2737	7596
Dal 1813 al 1912	5359	2348	7707	5297	2582	7879	8155	4113	12268	18811	9043	27854

Anni	PERCENTO DEI								
	Guariti			Non guariti			Morti		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1813	10,87	»	9,01	4,35	2,63	4,05	6,52	2,63	5,85
1814	16,33	29,70	20,23	11,84	0,99	8,67	10,61	2,97	8,38
1815	14,28	9,82	12,88	8,98	1,78	6,72	11,02	8,91	10,36
1816	14,28	11,59	13,43	4,42	0,72	3,24	30,27	21,74	27,54
1817	12,65	11,56	12,27	6,75	2,72	5,21	26,16	21,09	21,21
1818	13,36	20,00	15,97	3,24	3,13	3,18	15,38	10,00	13,27
1819	15,28	12,16	14,25	9,30	4,05	7,48	5,31	7,43	6,01
1820	15,59	14,45	15,21	6,12	1,81	4,67	9,78	7,83	9,13
1821	11,65	8,18	10,52	4,26	0,58	3,06	9,37	3,51	7,46
1822	11,59	9,18	10,82	1,45	0,51	1,15	12,32	3,57	9,51
1823	12,88	9,69	11,83	6,41	2,20	5,05	7,51	7,09	7,36
1824	11,53	7,19	10,04	3,98	1,52	4,77	8,75	5,30	7,56
1825	13,79	9,15	12,20	4,83	4,49	4,72	11,21	4,84	9,09
1826	13,58	6,42	11,12	5,99	14,19	8,79	7,23	4,73	6,37
1827	8,67	9,47	8,59	5,90	6,31	5,93	9,59	5,96	8,34
1828	10,91	10,00	10,60	9,68	8,66	9,33	6,87	5,00	6,22
1829	12,39	5,61	10,09	4,13	4,56	4,39	11,31	7,71	10,09
1830	15,21	12,62	14,31	2,39	3,24	2,68	8,38	7,44	8,06
1831	12,64	13,05	12,78	3,94	4,78	5,42	8,21	6,69	7,69
1832	11,20	8,01	10,19	2,43	3,14	2,66	13,79	10,10	12,69
1833	10,05	5,26	8,50	1,02	2,15	3,51	11,07	18,24	15,42
1834	9,09	1,04	7,13	1,32	2,51	3,72	9,73	13,98	11,15
1835	8,53	13,93	10,38	1,15	1,74	1,55	7,62	9,76	8,35
1836	5,43	6,68	5,65	1,68	0,76	1,38	8,98	12,16	10,04
1837	3,78	1,13	2,90	1,89	3,39	2,40	18,18	38,87	12,11
Totale	11,41	9,40	10,74	4,59	3,74	4,31	11,00	10,10	10,70

Anni	PERCENTO DEI								
	Guariti			Non guariti			Morti		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1838	8,61	7,44	8,16	2,64	3,26	4,80	8,08	16,74	10,46
1839	7,84	8,66	8,00	4,23	5,17	4,48	8,78	18,10	11,26
1840	11,39	9,39	10,93	4,36	1,88	3,79	9,42	20,19	11,90
1841	8,77	7,63	8,49	6,41	5,51	6,18	11,69	29,66	16,14
1842	8,58	8,81	8,62	4,56	5,18	4,26	8,71	17,62	10,59
1843	8,03	6,93	7,80	5,78	10,89	6,85	8,70	13,36	9,69
1844	4,85	12,72	6,66	7,47	7,46	7,47	13,76	14,04	13,82
1845	9,23	6,54	8,54	7,68	9,35	8,03	10,81	14,98	11,70
1846	8,89	11,81	9,57	6,06	5,48	5,92	8,63	14,76	10,06
1847	8,16	7,95	8,11	6,12	11,29	7,33	11,86	10,01	11,43
1848	10,09	10,83	10,26	7,73	6,25	7,37	13,36	13,33	13,38
1849	9,73	7,98	9,29	9,73	4,20	4,12	17,91	14,29	17,00
1850	10,10	10,81	10,30	10,10	2,70	4,72	8,32	10,42	8,91
1851	11,93	16,44	13,22	11,92	6,16	6,02	6,79	7,88	7,11
1852	10,47	8,44	9,91	10,46	5,52	8,66	8,87	10,71	9,37
1853	9,35	9,24	8,3[illegible]	7,93	8,40	9,07	10,48	12,88	11,14
1854	4,72	3[illegible]	[illegible]	4,72	10,61	8,11	21,31	22,90	21,79
1855	8,92	4,97	7,75	8,92	12,28	9,74	15,86	17,25	16,27
1856	8,84	5,46	7,79	8,85	13,79	9,32	17,06	23,28	18,10
1857	6,06	7,83	6,59	6,06	14,16	11,20	15,20	18,53	14,54
1858	8,72	13,98	10,40	8,72	11,83	9,54	17,45	7,79	14,35
1859	10,87	13,97	11,90	10,87	12,25	11,59	14,29	9,80	12,69
1860	7,24	9,31	7,92	7,23	7,98	8,10	19,21	16,76	18,39
1861	8,84	9,75	9,16	8,84	10,00	8,08	18,51	21,25	19,49
1862	13,45	6,18	10,94	13,44	13,76	7,06	14,47	16,85	15,29
Totale	8,84	9,10	8,91	6,90	8,75	7,42	12,89	15,45	13,61

Anni	PERCENTO DEI								
	Guariti			Non guariti			Morti		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1863	8,66	5,58	7,63	11,05	11,97	11,36	13,85	15,95	14,55
1864	8,19	5,62	7,33	8,43	13,34	10,09	17,22	21,78	19,07
1865	10,76	5,63	9,16	10,18	16,87	12,27	15,16	18,16	16,01
1866	13,78	11,49	13,09	10,85	8,62	10,17	17,49	12,79	16,01
1867	4,84	5,42	5,09	2,59	10,59	5,10	18,27	18,09	18,22
1868	13,44	7,33	11,54	10,13	6,85	9,11	19,38	21,51	20,04
1869	3,45	13,64	6,79	6,78	4,29	5,96	18,50	22,22	19,72
1870	8,18	9,02	8,43	6,75	5,46	6,36	16,11	24,59	18,68
1871	18,76	5,59	14,96	6,17	22,67	10,93	10,45	17,70	12,54
1872	11,76	10,70	11,49	4,6[illegible]	7,38	5,32	10,36	9,96	10,25
1873	7,33	6,77	7,18	6,61	6,91	6,46	15,04	18,39	15,95
1874	7,46	6,46	7,02	6,53	7,02	6,67	14,10	15,17	14,41
1875	7,48	7,37	7,40	6,50	9,73	7,40	11,63	14,16	12,33
1876	12,81	8,36	11,68	4,47	3,68	4,26	10,76	9,70	10,48
1877	4,23	8,44	5,39	9,36	6,42	8,55	11,15	6,75	9,94
1878	5,02	7,09	5,63	6,50	2,48	5,31	7,39	6,74	7,19
1879	3,81	1,61	3,94	1,99	2,13	1,11	10,11	7,09	9,44
1880	5,17	8,79	6,29	6,89	4,11	6,02	12,72	8,50	11,41
1881	4,70	6,80	5,43	9,01	7,90	8,41	11,16	7,56	9,90
1882	4,05	5,95	4,71	6,28	4,64	5,71	10,75	8,51	9,96
1883	3,66	2,09	3,11	19,69	8,85	15,81	12,68	8,07	11,06
1884	3,58	3,55	3,47	19,47	23,35	21,02	13,82	10,41	12,45
1885	4,79	1,71	3,55	13,03	9,40	11,57	11,30	11,11	11,23
1886	3,91	3,92	3,92	7,24	5,04	6,34	12,35	12,60	12,44
1887	3,91	6,36	4,88	6,42	8,09	7,09	12,35	10,12	11,39
Totale	7,70	6,68	7,38	8,30	8,80	8,49	13,58	13,86	13,67

Anni	PERCENTO DEI								
	Guariti			Non guariti			Morti		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
1888	7,04	6,08	6,25	6,36	5,80	6,67	6,37	7,73	6,99
1889	5,64	6,53	5,98	7,95	5,17	7,04	9,48	9,39	9,55
1890	3,20	3,91	3,47	7,61	7,35	7,51	10,50	10,49	10,50
1891	2,92	5,09	3,73	17,97	15,52	17,05	9,52	8,40	9,10
1892	3,14	5,78	4,10	9,89	9,37	9,70	7,53	7,71	7,60
1893	5,28	2,41	3,96	9,67	6,43	8,50	10,88	7,51	9,66
1894	5,10	4,76	4,97	7,81	8,52	8,09	9,41	8,52	9,06
1895	4,47	3,99	4,28	13,58	8,48	11,58	11,18	11,47	11,29
1896	2,96	1,76	2,48	7,38	5,81	6,76	6,10	8,33	9,40
1897	4,88	2,83	4,08	8,22	1,89	5,65	8,54	6,85	7,88
1898	6,02	3,96	5,21	7,11	6,05	7,85	9,03	6,26	7,93
1899	6,14	6,00	6,08	4,18	3,09	3,74	6,66	9,67	7,87
1900	4,74	7,44	5,76	8,67	4,20	6,99	8,44	9,35	8,73
1901	4,72	4,59	4,67	6,63	11,36	8,43	9,88	9,72	9,83
1902	4,09	4,83	4,36	13,52	5,98	10,73	8,86	7,53	8,37
1903	6,05	4,25	5,17	7,59	8,13	7,78	7,11	8,87	7,78
1904	2,81	3,78	3,17	12,84	10,80	12,07	4,90	6,84	5,67
1905	3,15	2,68	2,89	11,64	10,74	11,32	5,63	7,21	6,20
1906	1,73	1,31	1,52	11,51	9,02	10,64	7,19	6,39	6,90
1907	3,56	5,35	4,21	10,33	6,93	9,11	6,59	6,93	6,72
1908	5,36	5,25	5,32	7,21	7,36	7,27	8,60	12,31	9,99
1909	5,76	4,59	5,34	7,57	8,16	7,78	10,04	9,94	10,01
1910	6,66	5,73	6,33	6,33	6,01	6,22	13,74	17,80	15,18
1911	5,46	4,52	5,12	7,36	7,48	7,41	18,63	16,51	17,87
1912	4,09	5,47	4,60	6,91	7,81	7,24	7,19	10,31	8,34
Totale	4,58	4,53	4,56	9,02	7,53	8,47	9,14	9,52	9,28

Anni	PERCENTO DEI								
	Guariti			Non guariti			Morti		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Dal 1813 al 1837	11,41	9,40	10,76	4,59	3,74	4,31	11,00	10,10	10,70
Dal 1838 al 1862	8,84	9,10	8,91	6,90	8,75	7,12	12,89	15,15	13,61
Dal 1863 al 1887	7,70	6,68	7,38	8,30	8,80	8,49	13,58	13,86	13,67
Dal 1888 al 1912	4,58	4,53	4,56	9,02	7,53	8,47	9,14	9,52	9,28
Dal 1813 al 1912	8,13	7,42	7,77	7,22	7,22	7,22	11,65	12,23	11,94

ALLIGATI

1° DECRETO DI FONDAZIONE

MINISTERO DELL'INTERNO

3ª Divisione — Num. 10137

GIOACCHINO NAPOLEONE

Re delle Due Sicilie.

Considerando, che l'umanità esige di portarsi un'utile riforma nel regime sanitario de' matti, onde ottenersene con misure efficaci il ristabilimento :

Considerando, che l'Amministrazione degli Ospizii della nostra buona Città di Napoli non può sostenere esclusivamente il peso di quest'opera, che per la maggior parte riguarda gli individui delle Provincie :

Sul rapporto del nostro Ministro dell'Interno;

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue :

Art. 1° — La Casa de' matti, che forma attualmente parte dello Stabilimento degl'Incurabili, sarà trasferita nella Provincia di Terra di Lavoro, per accogliervi soltanto la classe degli uomini.

Art. 2° — La medesima verrà istabilita nel Convento de' Frati Osservanti di Aversa sotto il titolo della Maddalena.

Art. 3° — I Frati, che attualmente abitano in quell'Edificio, verranno ripartiti negli altri Locali, che saranno designati dal Gran Giudice Nostro Ministro del Culto.

Art. 4° — Una rendita di lire quarantaquattromila formerà la dote di questa Casa.

Art. 5° — Questa rendita sarà ratizzata sopra i luoghi pii dipendenti da' Consigli generali degli Ospizj del Regno a tenore delle rispettive forze.

Art. 6° — Il Nostro Ministro dell'Interno formerà gli opportuni regolamenti che sottometterà alla nostra approvazione per lo regime interno da osservarsi in questa Casa, e per tutto ciò, che concerne la parte sanitaria.

Art. 7° — Il Gran Giudice Nostro Ministro del Culto, e quello dell'Interno sono incaricati per la parte che a ciascuno spetta, dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli, li 11 Marzo 1813.

J. NAPOLEON

(T. LXIII — 64 — Decreti originali di marzo 1813 — 63).

2° DECRETO DI FONDAZIONE

MINISTERO DELL'INTERNO

3ª Divisione — Num. 10891

GIOACCHINO NAPOLEONE

Re delle Due Sicilie.

Sul rapporto del nostro Ministero dell'Interno;
Abbiamo decretato, e decretiamo quanto siegue:
ART. 1° — Il Locale del soppresso Convento de' Cappuccini di Aversa è messo a disposizione del nostro Ministro dell'Interno, per istabilirvi una Casa per le donne matte.

ART. 2° — I giardini adiacenti, che si trovano attualmente tra le proprietà del demanio, saran ceduti all'Amministrazione degli Ospizj, la quale ne pagherà il prezzo ragguagliato alla ragione, che ha luogo per la vendita de' beni demaniali.

ART. 3° — Formerà la dote di questo stabilimento una rendita annua di lire ventiduemila, la quale sarà ratizzata sopra i luoghi pii dipendenti da' Consigli generali degli Ospizj del Regno, a tenore delle rispettive forze.

ART. 4° — I nostri Ministri dell'Interno, e delle Finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo concerne.

Napoli, 10 Giugno 1813.

J. NAPOLEON

(T. LXVI — Decreti originali di Giugno anno 1813 — 68).

ELENCO

dei Presidenti della Commissione Amministrativa

Barone Nicola Ricciardi De Conciliis — *dal 13 marzo 1865 all'8 luglio 1869.*

Comm. Ciccone Antonio — *dal 10 settembre 1870 al 16 ottobre 1874.*

Cav. Francesco Maria Romano — *dal 3 novembre 1874 al 1° febbraio 1875.*

Comm. Luigi Firrao — *ff. dal 12 febbraio 1875 al 9 aprile 1875.*

Cav. Angelo Incagnoli — *dal 9 aprile 1875 al 20 ottobre 1876.*

Comm. Luigi Firrao — *dal 3 novembre 1876 al 20 luglio 1889,* dimesso.

Comm. Francesco Orabona — *ff. dal 6 agosto 1889 al 12 settembre 1889 — effettivo dal 12 settembre 1889 al 9 giugno 1891. Dichiarato incompatibile perchè Sindaco.*

Comm. Davide Borrelli — *ff. dal 14 giugno 1891 al 19 ottobre 1891 — effettivo dal 19 ottobre 1891 al 14 ottobre 1895.*

Gestione straordinaria — *dal 15 ottobre 1895 al 31 marzo 1896.*

Comm. Angelo Abatemarco — *dal 3 aprile 1896 al 3 maggio 1900.*

Comm. Francesco Orabona — *dal 13 giugno 1900 al 27 dicembre 1901.*

Comm. Angelo Abatemarco — *dal 13 febbraio 1902 al 19 marzo 1904.*

Gestione straordinaria — *dal 24 marzo 1904 al 21 luglio 1905.*

Comm. Angelo Abatemarco — *dal 22 luglio 1905 ad oggi.*

Elenco degli Amministratori

1. Di Mauro Cav. Pietro
2. Pelliccia Can. Gennaro
3. Palmieri Cav. Luigi
4. Carotenuto Cav. Alessandro
5. Ricciardi Benedetto
6. Lombardi Gaetano
7. Romano Domenico
8. Lucarelli Andrea
9. Stefanachi Michelangelo
10. D'Ausilio Carlo
11. Fiordiliso Francesco
12. Angelillo Gaetano
13. Urga Pietro
14. De Dato Nicola
15. Cesa Maresca March. Filippo
16. D'Aniello Felice
17. Pirolo Paolo
18. Ricciardi Barone Nicola
19. Lucarelli Andrea
20. Buonocore Pasquale
21. Carotenuto Carlo
22. Vitale Cav. Francesco
23. Firrao Comm. Luigi
24. Ruggiero Giovanni
25. Ciccone Comm. Antonio
26. Cocozza March. Giuseppe
27. Soprano Cav. Domenico
28. Rossi Avv. Giuseppe
29. Cav. Romano Franc. Maria
30. Incagnoli Cav. Angelo
31. Donnorso Duca Ettore
32. De Renzis Bar. Francesco
33. Ventriglia Cav. Nicola
34. Prof. Spatuzzi Achille
35. Comm. Orabona Francesco
36. Prof. Rinaldi Bernardo
37. Cav. Fabozzi Lorenzo
38. Comm. Grossi Federico
39. Prof. Borrelli Davide
40. Comm. Abatemarco Angelo
41. Avv. D'aniello Vincenzo
42. Duca Catemario Carlo
43. Prof. Carfora Francesco
44. Dottor Scorciarini Coppola Angelo
45. Dott. Morelli Bernardino
46. Prof. Martino Bernardino
47. Cav. Paone Giuseppe
48. Avv. Bernasconi Enrico
49. Cav. Bellofiore Luigi
50. Senatore Visocchi Alfonso
51. Cav. Romano Giuseppe
52. Marchese Capece Minutolo Gerardo
53. Prof. Cantarano Guglielmo
54. Comm. Vincenti Pasquale

Elenco dei Direttori

1. Linguiti Giovanni Maria
2. Invitti Sacco Giuseppe
3. Carotenuto Alessandro
4. Simoneschi Giuseppe
5. Dottor Borrelli Francesco Maria
6. » Cleopazzo Federico
7. » Miraglia Biagio G.
8. » Federi Federico (reggente)
9. » Virgilio Gaspare
10. » Motti Giovanni (reggente)
11. » Fragnito Onofrio
12. » La Pegna Eugenio

Elenco dei Medici

1. Ronchi Comm. Federico
2. Vulpes Cav. Benedetto
3. Santoro Giuseppe
4. Sabatino Lorenzo
5. Perrone Giacomo
6. Basile Gaspare
7. Masi Andrea
8. Vettone Carlo
9. Saporiti Filippo
10. Lostritto Giuseppe
11. Federi Federico
12. Cattaneo Salvatore
13. Ferrarese Luigi
14. Ruffo Vincenzo
15. Grimaldi Gaetano
16. Basile Giovanbattista
17. Perla Nicola
18. Polcaro Giulio
19. Guida Giuseppe
20. Ruffo Antonio
21. Cera Leonardo
22. Cirillo Santo
23. Grimaldi Giovanni
24. Girone Carlo
25. Sannicola Giovanni
26. Virgilio Gaspare
27. Ruffo Francesco
28. Santullo Enrico
29. Capone Giuseppe
30. Motti Giovanni
31. Cascella Francesco
32. Angelillo Michele
33. Saporito Filippo
34. Perla Alfredo
35. Cantelli Gennaro
36. Cascella Paolo
37. Vitale Giuseppe
38. Coppola Raffaele
39. Castaldi Francesco
40. Leccia Pasquale
41. Ruffo Renato
42. Quarto Ernesto
43. Sellitto Mariano
44. Manna Paolo Farmacista
45. Fattore Federico id.

Elenco degl'impiegati amministrativi

1. Treves Giacomo
2. Morelli Domenico
3. Fabozzi Lorenzo
4. Magliano Vincenzo
5. Ruffo Pietro
6. Bidognetti Pasquale
7. De Paola Raffaele
8. Franchini Giovanbattista
9. Fulgore Francesco
10. Rondinella Raffaele
11. Toscano Luigi
12. De Donato Alessandro
13. Coppola Pasquale
14. Di Paola Eugenio
15. Rondinella Giovanni
16. Siniscalchi Carlo
17. Calvano Raffaele
18. Coppola Vincenzo
19. Infante Francesco
20. De Donato Nestore
21. Panzetta Giovanni
22. Bazzicalupo Donato
23. Manente Luigi
24. Battistone Salvatore
25. Santullo Giuseppe
26. Tirozzi Francesco
27. D'Aniello Gennaro
28. Russomanno Salvatore
29. De Donato Carlo
30. Pagano Pasquale
31. De Paola Francesco
32. Freda Arturo
33. Fellicò Francesco
34. Saporito Gennaro
35. Sgambati Benedetto
36. Grillo Ulisse
37. Grillo Rodolfo
38. Tirozzi Nicola
39. Fedele Carlo
40. Perla Gaetano
41. Paone Filippo
42. Paone Bartolomeo
43. Paduano Luigi
44. Lieto Antonio
45. Garofano Gaetano
46. Lopoldo Giovanni
47. Cannavale Ferdinando
48. Puoti Giuseppe
49. Della Volpe Antonio
50. Romano Vincenzo
51. Sellitto Paolo
52. Diana Giuseppe
53. Moscati Raffaele
54. Rossi Francesco
55. Matteo Guiscardo
56. Mostra Carlo
57. Vitale Clemente
58. Pizzorusso Michele
59. Cappabianca Giuseppe
60. Fiordiliso Gennaro
61. Pirolo Luigi
62. Stassano Nicola
63. De Paolis Vincenzo
64. Gentile Giacomo
65. Costanzo Francesco
66. Basile Francesco
67. Della Martina Antonio
68. Ruffo Filippo
69. Pastore Luigi
70. Paone Ferdinando
71. Ruta Alessandro

Elenco dei Cappellani

1. Sac. Frascaria Francesco
2. » Farinari Domenico
3. » Rucco Giorgio
4. » Stabile Luigi
5. » Tirozzi Vincenzo
6. » Di Ronza Luigi
8. Sac. De Biase Raffaele
9. » Costanzo Luciano
10. » Perla Cesare
11. » Della Volpe Ciro
11. » Vitolo Luigi

Lapide nell'Osservatorio Meteorico

DEL REALE MANICOMIO

QUESTO OSSERVATORIO

DESIDERATO DALLA DIREZIONE MEDICA DELL'ASILO

A STUDIO

DELLE INFLUENZE COSMICHE SULL'UMANO PENSIERO

PER VOLONTÀ DELL'AMMINISTRAZIONE

PER CONSIGLIO E PER OPERA

DEL BENEMERITO CAV. BENIAMINO CASO

EDIFICATO E D'OGNI STRUMENTO ARRICCHITO

ADDÌ 22 OTTOBRE

DALL'ASTRONOMO DENZA

INAUGURATO

A 1° DICEMBRE 1878

ENTRÒ NEL CONSORZIO DELLE 72 STAZIONI METEORICHE

D'ITALIA

INNO cantato dai folli nella visita del II Congresso freniatrico al R. Manicomio di Aversa (settembre 1877)

SALUTO

DEI MALATI

AI MEMBRI DEL CONGRESSO

A noi che smarrimmo per cruda sventura
Il limpido raggio che illumina l'alma,
A noi che, vegliati da provvida cura,
Viviam desïosi di pace, di calma,

Un lampo fugace talvolta s'affaccia
Che ai pristini uffici richiama il pensier,
E conscia la mente le tenebre scaccia
E il palpito sente, l'affanno e il piacer.

O voi sapïenti che quì conveniste
Da cento contrade dell'Italo Eliso,
A render la sorte dei folli men triste
Gentili e pietosi guardateci il viso,

Vedrete che questa solenne adunanza
Un bene ci addusse d'ogni altro maggior,
La visita vostra ci suona speranza
E insolita gioia proviamo nel cor.

(Parole del Comm. C. De Ferrariis, Musica del Maestro M. Ruta di Napoli).

Manifesti teatrali del tempo di B. Miraglia

REAL TEATRO DEL FONDO

DOMENICA 15 GIUGNO 1862

Serata a beneficio dei Folli poveri del R. Morotrofio di Aversa

---

Dagli Alienati dello stesso R. Morotrofio si darà la seguente rappresentazione:

1. Inno a Vittorio Emmanuele

Musica del Maestro C. FONTANA (alienato del Morotrofio) ed eseguito dagli Alienati del medesimo Stabilimento.

2. Coro dei Lombardi (o Signore dal tetto natio)

Musica del Maestro G. VERDI eseguito da 16 folli

BRUTO PRIMO

Tragedia in 5 atti di V. ALFIERI

PERSONAGGI

GLI ALIENATI DEL MOROTROFIO

Scena — IL FORO IN ROMA

REAL TEATRO DEL FONDO

VENERDÌ 6 MARZO 1863

Serata a beneficio dei danneggiati dal brigantaggio

Dagli Alienati del R. Morotrofio di Aversa sarà rappresentato il Dramma in 4 atti

IL CITTADINO DI GAND

O SIA

IL SEGRETARIO DEL DUCA D'ALBA

PERSONAGGI.

1. Ferdinando d'Alvares di Toledo, Duca d'Alba . . . . — *Sig. A Rossi.*
2. Don Luigi, Marchese di Las Navas, figlio unico del Duca . . . . — *Sig. L. Cagliozzi.*
3. Don Giovanni, Conte di Vargas, segretario del Duca . . . . — *Sig. Felice Persio.*
4. Guglielmo di Nassau, Principe d'Orange. — *Sig. G. Forcignano.*
5. Il Conte di Lovendeghem, nobile Belga . — *Sig. N. N.*
6. Gidolfo, Cittadino di Bruges . . . . . . — *Sig. V. Liuzzi.*
7. Ietter, servo del Duca . . . . — *Sig. N. N.*
8. Messaggiero di Spagna . . . . — *Sig. M. Pentrella.*
9. Un usciere . . . . — *Sig. N. N.*

LA SCENA IN BRUXELLES NEL 1568

In fine il sig. PERSIO ed un altro Alienato declameranno:

LE ULTIME ORE DI TORQUATO TASSO

VERSI DEL PRATI

TEATRO AL GIARDINO D'INVERNO

MERCOLEDÌ 20 APRILE 1864

Dagli Alienati del R. Morotrofio di Aversa sarà rappresentata la Tragedia in 5 atti di V. Alfieri intitolata

TIMOLEONE

PERSONAGGI.

Timoleone — *Sig.* Felice Persio	*Timodemo* — *Sig.* A. Rossi
Timofane — *Sig.* L. Cagliozzi	*Echilo* — *Sig.* N. N.

SOLDATI DI TIMOFANE

Scena, la Casa di Timofane in Corinto

Seguirà la Commedia in un atto, tradotta dal francese

IL CAMPANELLO

PERSONAGGI.

Coffignon farmacista promesso sposo . . . — *Sig. L. Cagliozzi.*
Coquard suo suocero . . . . — *Sig. M. Ressi.*
Nicole suo parente e cugino di . . . . . — *Sig. M. Pentrella.*
David, giovane notaro nipote di Coquard. . — *Sig. F. Persio.*
Cabassoi, giovane di speziale . . . . — *Sig. V. Liuzzi.*

La scena è in Batignoles in casa di Caffignon

Si principia alle 8 e mezzo di sera

LAPIDI COMMEMORATIVE A BIAGIO MIRAGLIA, DETTATE DA G. BOVIO

(nel Cimitero di Napoli, sul monumento)

21 Agosto 1814. 14 Marzo 1885.

A
BIAGIO MIRAGLIA
CHE PERFEZIONANDO UNA DIVINAZIONE ITALIANA
DI GIAMBATTISTA DELLA PORTA
NEL SISTEMA DI GALL
E NELLE INVESTIGAZIONI ANTROPOLOGICHE
LESSE NELLA FISIOLOGIA DEL CERVELLO
L'AGITARSI MULTIMODO DELLA MENTE
PREPOSE LA SCUOLA EDUCATRICE
ALLA FEROCIA DELLE PENE
E SU MOLTE FRONTI MUTE
RIACCESE LA FAVILLA DEL PENSIERO

A PERPETUO RICORDO
IL COMUNE ED I SUOI AMMIRATORI
MDCCCXCIX

(alla casa in Napoli, dove morì)

IN QUESTA CASA
MEDITÒ XIV ANNI E MORÌ
BIAGIO MIRAGLIA
CUI TRE FAVILLE ACCESERO
FAMIGLIA PATRIA SCIENZA

GLI AMICI I DISCEPOLI ED AMMIRATORI POSERO
MDCCCLXXXXI